



FEBBRAIO 2022



INDICE

FEBBRAIO

2022

ATTUALITA'

**PARITÀ DI GENERE :
ORIZZONTE INSUPERABILE?**

Barrella Egle - IV B **6-8**

**NO VAX: GREEN PASS E SUPER
GREEN PASS**

Silvana Criscuolo - II C **9-10**

**L'ADOLESCENZA AI TEMPI DEL
COVID:**

IL PUNTO DI VISTA DEI GIOVANI
Dorotea De Filippis e Anna Pia De
Rosa - IV H **11-15**

ROBERTA METSOLA

Anna De Sio - I D **16**

L'USO E L'ABUSO DI ALCOL

Leonardo Fusco - I A **17-18**

IL FUTURO INCERTO DELL'ITALIA

Valeria Vigliar e Cristina Russo-
mando - II E **19-20**

**COLPEVOLE DI NON ESSERE
ATTRAENTE**

Aiello Annalisa, Barone Nunzia,
Chiara Cantillo, Viviana Elia,

Loffredo Morgana,
Sara Sorbello - II F

21-22

FESTIVAL DI SANREMO

Assunta Trotta - IV H

23-25

No Vax

Daniela Formichella - II G

26-29

DONNE AL POTERE IN EUROPA

Chiara Giannitiempo - I D

28-31

I DIRITTI UMANI

Carolina Fedele - II F

30-31

SPORT

**NBA, GSW: COME STA ANDANDO
KLAY THOMPSON?**

Carmen Apadula - III G

32-33

LA STORIA DEI MONDIALI

D'Urso Alessio - II C

34-35

AUSTRALIAN OPEN "CHIUSI"

PER DJOKOVIC'

Giulia Morrone e Alice Naddeo - III C

38-39

MUSICA

BLACKPINK

Sara Brescia Morra - II E
41-42

DOVE L'HO GIÀ SENTITA?

Emilia Marra - ID
43-44

Billie Jean

Alice Caterina Notari e Andrea
Pio De Paola - III G
45-46

Tupac Shakur

Alessandro Crivelli - IIC
47-48

CONSIGLI DI LETTURA

IL PICCOLO PRINCIPE

Aniello Carmine Davide Campanile - IV H
49-50

PADRI E FIGLI

Pasquale Capo - IV E
51-52

Leggiamoci un po'!

Federica Granato - I H
52-53

CERCANDO ALASKA

Sara D'Alessandro - III F
55-56

CINEMA

(DON'T) LOOK UP

Bruno De Maio - I B

WEST SIDE STORY

Andreana Della Porta - II C
57-58

DON'T LOOK UP

Fabiola Lo Casto - II C
59-61

62-63

TEATRO

I Fratelli De Filippo, i maestri del teatro napoletano

Lorenzo Pellegrino - I E
64-65

ANNIVERSARI E RICORRENZE

Etna: il piu forte parossismo

Roberto Amodio - I D
66-67

L'eruzione dell' Hunga-Tonga

Enrico Barone - III G
68-69

Il tatuatore di Auschwitz

Federica D'Aponte - I D
70-71

27 Gennaio

Maria Chiara Pontone - IV F
72

CAPOREDATTORI:

Claudia Scarano - V E

Maria Cantillo - IV D

Davide Pezzuto - V E

RESPONSABILI CORREZIONE

BOZZE:

Gianmaria Montano Vigorito - IV F

Francesca Policastro - IV F

RESPONSABILE DELL'EDITING:

Filippo Giuseppe Moscati - IV F

In copertina disegni di:

Gaia Petito - I F

In controcopertina disegni di:

Gaia Petito - I F



Simona Cogliano - I D

PARITÀ DI GENERE : ORIZZONTE INSUPERABILE?

La parità di genere: “traguardo siderale”

A partire dall'Antica Roma, diversamente dalla civiltà greca, il comportamento delle donne “rispettabili” doveva adeguarsi a un'ideale femminile molto preciso, quello della matrona. Il suo compito consisteva nel generare figli e figlie all'interno di un matrimonio controllato ed educarli successivamente ai valori tradizionali. Fin dall'infanzia, le bambine venivano preparate a svolgere questo ruolo. Da quel momento la fanciulla aspettava il matrimonio come l'evento più importante della sua vita. La donna era sottomessa ad un ordine patriarcale. Queste erano escluse dalla vita politica e sottoposte a vita alla tutela maschile per l'esercizio di qualunque atto giuridico. Successivamente vedremo un'esaltazione della donna a partire dal Medioevo, ad esempio con Dante che tra le righe fa della donna la sua salvezza. Al tempo durante la lirica provenzale la donna amata viene rappresentata dai trovatori come signora, l'amante come vassallo fedele, l'amore

come devozione. Si tratta quindi di un amore-vassallaggio, frutto della mentalità feudale. Aggiungendo un altro tassello alla figura della donna nel corso del tempo arriviamo alla concezione di quest'ultima per gli autori dell'800'-900'. Importanti scrittori come Virginia Woolf hanno affrontato temi riguardanti il ruolo della donna nella società: “In tutti questi secoli le donne hanno sempre svolto la funzione di specchi dotati del magico e delizioso potere di riflettere la figura dell'uomo al doppio delle sue dimensioni naturali”. A seguire nel 1928 ci fu la cancellazione totale del diritto di voto e infine nel 1945 fu sancito il suffragio universale. Il principio di parità di genere, esplicito nella Dichiarazione Universale dei diritti umani, prevede che le persone ricevano pari trattamenti, con uguale facilità di accesso a risorse e opportunità, indipendentemente dal genere. Soltanto nell'60' la donna riuscirà a prendere pienamente coscienza dei propri diritti. La situazione è notevolmente migliorata ma il

raggiungimento di una piena uguaglianza non è ancora stato raggiunto. Questo è molto grave nei paesi in via di sviluppo come: Argentina, Cile, Bolivia, Brasile... dove vigono ancora strutture patriarcali e vi è la presenza di numerosi tabù. Così seppur in maniera molto ridotta anche in Occidente le differenze di genere continuano ad esistere. Nonostante le tante manifestazioni femministe, l'attuazione di politiche sociali paritarie, le donne continuano ad avere meno voce in capitolo degli uomini nei processi decisionali su questioni sociali, politiche ed economiche, e spesso sono vittime di violenza di genere, discriminazione ed esclusione. In molti Paesi del mondo, a causa anche della religione come in Afghanistan, le donne sono ridotte ad un ruolo inferiore rispetto agli uomini, destinate al ruolo di mogli e custodi del focolare domestico. Vi sono ancora nazioni in cui alle ragazze è vietata l'istruzione, e la possibilità di partecipare alla vita politica e lavorativa del loro Paese. L'articolo 37 della Costituzione afferma che: "La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambi-

no una speciale adeguata protezione." Tuttavia si stima che circa 130 milioni di donne non hanno diritto a proseguire il proprio percorso di studi. Altre società, invece, hanno una concezione della donna a dir poco ripugnante; questa viene vista come un semplice ricompensa a qualunque uomo si faccia avanti: milioni di ragazze sono date in moglie a uomini che conoscono a malapena e spesso notevolmente più grandi di loro, anche contro la loro volontà. Non da sottovalutare infine sono gli stupri e le violenze di genere, in Paesi come l'India, si parla di violenze che si verificano ogni 20 minuti, senza nessun intervento da parte dell'opinione pubblica. Questi fenomeni non sono lontani dai paesi più sviluppati del mondo Occidentale come si potrebbe supporre: anche in Italia, così come in Europa e negli Stati Uniti, i femminicidi assumono una frequenza sempre maggiore. Certo, bisogna considerare che, rispetto a sessant'anni fa, le donne lavorano molto di più, in alcuni casi anche a tempo pieno; hanno finalmente la possibilità di scegliere il proprio destino. Si parla ovviamente di conquiste molto rilevanti per la donna come: la possibilità di abortire introdotta nel 1973 e del divorzio ottenuto nel 1970. Non sono da sottostimare le diversità che vigo-

no ancora anche nel mondo lavorativo. Nonostante abbiano ottenuto maggiore accesso al mondo del lavoro, le donne difficilmente arrivano a rivestire posizioni di spessore. Secondo una stima dell'Onu, nel mondo le donne guadagnano in media il 23% in meno degli uomini. Ciò avviene perché lavorano meno ore retribuite, operano in settori a basso reddito. In generale ricevono in media salari più bassi rispetto ai loro colleghi maschi per compiere lo stesso lavoro. Vi sono poi dei settori come informatica e ingegneria in cui le figure femminile vengono accettate a fatica. Innegabilmente molti sono i traguardi raggiunti nel corso della storia del femminismo, ma la completa parità di genere è ancora troppo lontana. Così per far fronte a questa evidente disparità bisognerebbe insegnare, non solo a giovani donne ma anche a giovani uomini, il rispetto per l'altro e perché quest'ultimi possano comprendere a fondo questo concetto, dovrebbe essere affrontato non solo a livello scolastico ma soprattutto nell'intimo ambito familiare, così da evitare di ripetere le orme del passato e compiere un vero passo in avanti che non potrà fare altro che giovare a tutta la società. È importante un intervento anche in campo politico con leggi concrete che pos-

sano realmente garantire parità di trattamento e pieno rispetto delle leggi, affinché la donna possa sentirsi esattamente al pari dell'uomo, tenendo a mente le celebri parole di Rita-Levi Montalcini : "Le donne hanno sempre dovuto lottare doppiamente. Hanno sempre dovuto portare due pesi, quello privato e quello sociale. Le donne sono la colonna vertebrale delle società."



NO VAX: GREEN PASS E SUPER GREEN PASS

No-vax :chi o cosa si oppone alla vaccinazione obbligatoria o di massa.

Una tendenza piuttosto diffusa tra gli analisti delle dinamiche di Internet è quella di associare i sentimenti dei gruppi di persone contrarie ai vaccini – spesso sintetizzati dall'espressione giornalistica no vax – alla diffusione sui social network e all'accresciuta disponibilità di strumenti digitali. Benché sostenuta da numerose prove, questa spiegazione del fenomeno dei no vax sembra ignorarne la dimensione storica, e risulta parziale e poco utile. È oggetto di dibattito e attenzioni recenti tra gli studiosi di comunicazione scientifica l'idea che una piena comprensione dei sentimenti dei gruppi contrari ai vaccini – sentimenti storicamente radicati ma anche molto diversificati – possa contribuire a rafforzare o in qualche caso migliorare la comunicazione dei benefici delle vaccinazioni di massa.

Le origini dei no vax

Tra gli studiosi e gli storici della medicina è un fatto noto che i

sentimenti di contrarietà alle vaccinazioni siano antichi quanto i vaccini stessi. Se ne hanno tracce fin da quando il medico britannico Edward Jenner, alla fine del Settecento, infettò un bambino di 8 anni per verificare l'efficacia della sua soluzione contro il vaiolo. Jenner, considerato oggi l'inventore dei vaccini, utilizzò sul figlio del suo giardiniere del liquido infetto prelevato da lesioni di una persona malata di vaiolo bovino. Le pratiche che sviluppò con successo a partire da quella intuizione radicalmente innovativa sollevarono, prevedibilmente, critiche immediate e trasversali, basate su argomenti di carattere sanitario, religioso, politico e scientifico. Per certe persone e per il clero locale il problema del vaccino di Jenner era la sua origine animale, che lo rendeva “non cristiano”. In altri casi l'avversità era il riflesso di una più ampia sfiducia nella medicina e nelle idee di Jenner. E per altre persone ancora, il problema era la limitazione della libertà, opi-

nione ancora più diffusa quando nei decenni successivi il governo adottò progressivamente politiche di vaccinazione obbligatoria. Negli ultimi anni la proliferazione di epidemie in varie parti del mondo, anche prima della diffusione del coronavirus, ha portato esperti e autorità sanitarie a interrogarsi sugli effetti di un ciclico ed esteso scetticismo alimentato da alcune parti della popolazione nei confronti delle vaccinazioni. Per esempio il morbillo, una malattia per cui esiste un vaccino dagli anni Settanta, ha causato nel 2019 un numero di morti (207.500) superiore a quello registrato in ciascuno dei precedenti 23 anni, secondo molti a causa di una co-

pertura vaccinale insufficiente. Al netto di tutto ciò, però, ora la situazione comincia a pesare non solo sugli ospedali, ma sulle famiglie e sui gruppi di amici spesso “spezzati” in due, tra chi ha il Super Green Pass e chi no. Gruppi che magari non possono cenare insieme al ristorante, fare un giro ai mercatini di Natale insieme, andare al cinema. Certo, è facile dare la colpa a chi non si è vaccinato, ma oggettivamente poco conta.



L'ADOLESCENZA AI TEMPI DEL COVID: IL PUNTO DI VISTA DEI GIOVANI

Il disagio psicologico provocato dal ritiro sociale forzato, il cambiamento repentino delle rassicuranti abitudini quotidiane, la mancanza di prospettive con incertezza sul futuro, segnato anche dalle gravi conseguenze economiche, sottopongono l'intera popolazione mondiale all'aumento delle condizioni di stress. Questo articolo fonte della mente pensante di Rosario De Giglio dettagliatamente illustrato da noi e arricchito dalle nostre riflessioni in quanto due adolescenti ai tempi del covid pone centralità all'aspetto degli effetti psicologici della malattia sugli adolescenti. Diciamo subito che gli effetti del Covid-19 sugli adolescenti si andranno a configurare più organicamente in un prossimo futuro, data anche l'imprescindibile duttilità e modificabilità del "materiale umano" di quell'età. L'adolescenza è una fase evolutiva di transizione dall'età infantile a quella adulta, fondamentale. La famiglia non basta, ci sono dei limiti oggettivi al ruolo della famiglia. E ce ne stiamo

accorgendo ancora di più in questo periodo! Come recita un antico proverbio Masai: «Ci vuole un villaggio per crescere un bambino». L'attuale emergenza sanitaria implica un contesto fisico, sociale e culturale che rende ancor più complesso fronteggiare questo delicato momento evolutivo. Dopotutto, non c'è nulla di più imprevedibile del percorso evolutivo adolescenziale. A proposito della "materia umana", questa cruciale e contraddittoria fase della vita sembra come sostanzarsi in un panetto d'argilla che prende forma sul tornio del vasaio. Già: il vasaio! Prenderò a prestito questa figura mitica e me-



taforica al contempo, per orientare il mio percorso descrittivo e, possibilmente, prospettivo. Si potrebbe dire che per “vasaio” si possa intendere tutto quell’insieme sistemico di linguaggio, comportamenti, relazioni, avvenimenti accidentali e incidentali, emozioni, affetti, sentimenti, dubbi e certezze, presunzioni, esaltazioni e profonde depressioni: vale a dire quell’universo in cui orbita il pianeta adolescente. Le conseguenze di questa pandemia si potranno mettere in capo più alle deprivazioni di una o più delle suddette esperienze cognitive e sociali, piuttosto che al sopravvenire dell’emergenza sanitaria in quanto tale che stiamo vivendo. Cosa pesa di più di ciò che viene a mancare? Lo stravolgimento delle abitudini di vita, il distanziamento sociale, il senso di incertezza e precarietà, l’iper-responsabilità individuale o, al contrario, vissuti

di de-responsabilizzazione sono alcuni degli elementi che possono ostacolare la possibilità (e necessità!) di sperimentare ed esplorare in questa fase evolutiva. Si è costretti a fare in casa quello che si dovrebbe fare fuori e con gli altri. Il pigiama diventa la tenuta del prigioniero, non ci si può addobbare come ai giovani piace fare, rimarcando con tale comportamento un loro simbolico carattere distintivo personale all’interno del gruppo di riferimento o in contrasto con esso. Il gruppo di appartenenza si dissolve: le dinamiche formative della personalità di ciascun componente non trovano luogo e il flusso di informazioni circolari al suo interno si volatilizzano e non possono certo essere sostituite da quelli “virtuali” delle reti social! Tutto si frammenta: l’esercizio al linguaggio che si intoppa, il confronto interpersonale non trova punto di



incontro o scontro, come a dire “inutile e sconclusionato”. Il dialogo avviene fra tribù inselvatichite che cercano di comunicare, ma non hanno più quell’empatia collaudata ed esperita che può venire loro in soccorso! Con la continua chiusura e riapertura delle scuole, delle discoteche e dei centri di aggregazione, le limitazioni alla mobilità e agli scambi interpersonali, la routine (e palestra) di socializzazione per molti adolescenti ha subito cambiamenti considerevoli e potenzialmente destabilizzanti che possono generare sentimenti altamente contrastanti, i quali vanno dalla paura alla pseudo-indifferenza, dalla tristezza alla rabbia. L’infezione da Coronavirus è diventato anche un contagio emotivo e affettivo.

Ma parliamo ora degli effetti psicologici della Didattica A Distanza che può ostacolare la possibilità di ricevere limiti e guida adeguati a causa dell’assenza “fisica” dell’insegnante, ovvero dell’adulto autorevole di riferimento che ha il compito di monitorare, regolare e orientare “in presenza”. Per di più, la didattica a distanza può essere associata a vissuti di solitudine e inadeguatezza relativi allo studio, con preoccupazioni relative al non riuscire a stare “al passo” dei compagni come prima, al non

essere abbastanza preparati, alla sensazione di non riuscire a adattarsi bene come gli altri fanno (o sembrano fare). Certe sensazioni possono condurre a sperimentare difficoltà di attenzione e concentrazione, desiderio di abbandono, calo dell’impegno e del rendimento scolastico. Attraverso un’indagine realizzata da Ipsos per Save the Children con l’obiettivo di analizzare opinioni, stati d’animo e aspettative di studenti tra i 14 e i 18 anni sappiamo che il 28% degli intervistati afferma che dal lockdown di primavera c’è almeno un proprio compagno di classe che ha smesso completamente di frequentare le lezioni; il 7% dichiara che i compagni di scuola “dispersi” a partire dal lockdown sono tre o più di tre; il 35%, inoltre, ritiene che la propria preparazione scolastica sia peggiorata e uno su 4 deve recuperare diverse materie. Oppure, al contrario, possono spingere ad attuare comportamenti di iper-controllo come “l’iper-studio”, soltanto apparentemente meno dannosi. Per il 46% degli adolescenti il 2020 è stato un “anno sprecato”. I ragazzi, tuttavia, hanno riscoperto il valore della relazione “dal vivo” con i coetanei: l’85% afferma di aver capito quanto sia importante uscire con gli amici, andare fuori e relazionarsi “in presenza”; mentre

per altri ragazzi, il 2020 è servito a capire quanto sia importante passare del tempo con la propria famiglia. Essendo anche noi due adolescenti al tempo di covid chi più di entrambe potrebbe dare un riscontro sul se queste cose siano veramente provate dai ragazzi. Sicuramente entrambe rispondiamo che questi limiti imposti a causa dell'emergenza ci hanno cambiato e probabilmente se in un primo momento siamo state contente della chiusura delle scuole per due settimane, il continuo stare in casa ci ha devastato sia a livello mentale che fisico. L'anno scorso nel periodo di Lock Down erano molto frequenti gli attacchi di panico e il continuo stare davanti a uno schermo non faceva altro che tormentarci con dei forti mal di testa. Era ormai diventato un circolo vizioso, le solite ansie si erano moltiplicate e nel poter vedere i nostri amici solo in videochiamata siamo state costrette, come crediamo tanti altri ragazzi, a fare i conti con la dura realtà dei fatti. Il punto era che dovevamo essere più forti noi della malattia, non potevamo permettere che il Covid ci portasse via quel poco di adolescenza che ci era rimasta ed è per questo che abbiamo occupato il nostro tempo



con serie TV e film, come se fossimo noi a vivere quelle vicende che in realtà stavamo vedendo solo attraverso un televisore. Ovviamente ad un certo punto, come qualsiasi cosa, anche quello stancava e ci siamo rifugiati in altro. Le nostre giornate passavano ascoltando musica e osservando il cielo, immersi nei nostri pensieri, in cerca di una risposta a quello che ci stava consumando. Ma forse neanche la musica poteva colmare quel bisogno di uscire per vivere la nostra vita ed è per questo che abbiamo passato del tempo con le nostre famiglie, tempo che non avevamo mai precedentemente, o che magari non volevamo ammettere di avere perché stare con la propria famiglia era considerata cosa troppo noiosa. E' stato così che abbiamo entrambe riscoperto uno dei pochi aspetti belli dello stare chiusi in casa probabilmente dimenticato dalla maggior parte di noi ragazzi. Ritornando a quanto scritto da Rosario De Giglio chiede ora quan-

to sia importante la socialità per i ragazzi. Afferma che fuori da scuola le limitazioni nella possibilità di svolgere attività sportive o di incontrare gli amici limitano i processi di socializzazione e privano di stimoli preziosi il cervello dell'adolescente che, tipicamente, tende ad annoiarsi più facilmente rispetto a quanto accada in altre fasi evolutive. Oltre a implicare che i ragazzi sperimentino meno stanchezza, con possibili ripercussioni, ad esempio, sul ritmo sonno-veglia. Senza sollecitazioni culturali coerenti, insieme alla riduzione critica di feedback relazionale dovuta alla disgregazione del gruppo di coetanei, l'adolescente appassisce o devia pericolosamente verso azioni di immediata fattibilità e disponibilità, come l'aggressività o l'uso di alcolici e sostanze stupefacenti. L'energia aggressiva che si accumula può esplodere in qualsiasi momento, sia in forma impulsiva che organizzata (baby-gang o flashmob violenti): una sorta di burn-out collettivo. Ma anche implosiva come atti autolesionistici, se non suicidari. La sessualità, che rimane immatura, approssimativa e improvvisata, se non a imitazione di comportamenti acquisiti da serie tv che inevitabilmente colmano il tempo di inattività casalinga. Tutti questi elementi,

che presi singolarmente già sarebbero argomento di studio e dibattito, ma che qui possono essere solo accennati e abbozzati, sono fonte, per alcuni, in particolare se vulnerabili o già fragili, di conseguenze estremamente problematiche e perduranti nel tempo. Cosa possiamo fare? Quale futuro per questi adolescenti? Che ne sarà di loro nessuno può dirlo. Certo stiamo assistendo alla nascita di una generazione che riserverà non poche sorprese. Una cosa, però, possiamo fare: osservarli per come appaiono oggi. E la loro rappresentazione è tra il deludente e l'irritante. Sembrano, temo, mine vaganti. Notiamo in loro, e sempre più spesso, stolidità, andamento volutamente barcollante, sguardo al limite dell'ebboide, silenzio straniato e straniante, un linguaggio quasi balbettato e vuoto. "E stanno come color che son sospesi"! E se fosse la gestazione di una nuova umanità che cresce senza doveri, ma avvertendone la mancanza? Come li colmerà? Sì, ancora una volta è la mancanza di quello che si dava per scontato a contare!

ROBERTA METSOLA

Chi è la nuova presidente del parlamento europeo?

Roberta Metsola è la nuova presidente del Parlamento europeo. È nata 43 anni fa a San Giuliano, a Malta. Sposata con Ukko Metsola, politico e manager finlandese da cui ha preso il cognome, è madre di quattro figli, ed è stata scelta come candidata del PPE per dare nuovo slancio al Partito popolare europeo dopo la sconfitta della CDU in Germania. Si è impegnata nella campagna per l'adesione di Malta all'Ue (poi arrivata nel 2004). Oggi ha quattro figli con il suo attuale marito. Metsola è specializzata in diritto europeo e ha lavorato per la Rappresentanza di Malta a Bruxelles dal 2004 al 2012. Nel 2009 si è candidata alle elezioni europee a Malta mentre il marito si è candidato in Finlandia: nessuno dei due, però, è stato eletto. Il marito ha lasciato poi la politica mentre lei è entrata nella squadra dell'Alto rappresentante Ue per gli Affari esteri, ai tempi Catherine Ashton. Ha lasciato questo ruolo nel 2013, quando è stata eletta al Parlamento europeo. È stata

tra le prime donne maltesi elette a Bruxelles: viene confermata eurodeputata nel 2014. Da due anni e mezzo è vicepresidente del Parlamento in rappresentanza del Partito Popolare europeo. Per Malta è la prima volta di una carica così importante a livello comunitario: ricordiamoci che si tratta del più piccolo Paese dell'Ue. Cara Metsola, non ci deludere! i ragazzi. Afferma che fuori da scuola le limitazioni nella possibilità di svolgere attività sportive o di incontrare gli amici limitano i processi di socializzazione e privano di stimoli preziosi il cervello dell'adolescente che, tipicamente, tende ad annoiarsi più facilmente



L'USO E L'ABUSO DI ALCOL

La diffusione di malattie degenerative come il tabagismo e l'alcolismo, o sociali come la tossicodipendenza da sostanze stupefacenti, è molto spesso connessa sia alla scarsa informazione su di esse, sia a un disagio che si manifesta in determinate fasi della vita, in cui talvolta si risponde con il mancato riconoscimento del proprio valore come persona. L'educazione alla salute non va intesa dunque, come apprendimento di regole per salvaguardare il proprio benessere, ma anche come capacità di chiedere aiuto in tutte quelle situazioni in cui ci si sente soli di fronte a difficoltà

e a problemi, rifiutando l'idea di affidarsi a sostanze che ci allontanano ulteriormente da noi stessi e dal mondo che ci circonda. l'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) considera l'alcol una droga, poiché è al pari delle sostanze stupefacenti, crea dipendenza, sia fisica che psichica dà assuefazione, cioè l'adattamento dell'organismo a determinate sostanze che vanno assunte in dosi sempre maggiori, e scatena comportamenti violenti e aggressivi. Inoltre raccomanda la totale astensione dal consumo di alcolici fino ai 15 anni. In Italia sono almeno cinque milioni le persone che eccedono nel consumo di alcol, e oltre un milione gli alcolisti. L'abuso di alcol è responsabile di molte malattie: aumenta il rischio di cirrosi epatica, di alcuni tipi di tumore, di ipertensione e di infarto. Uccide più della droga. In Italia, ad esempio, per ogni vittima dell'eroina ce ne sono 60 dovute all'eccesso di alcol. Inoltre è terribile il bilancio delle



cosiddette “stragi del sabato sera” , dovute nella maggior parte dei casi, allo stato di ebbrezza dei giovani automobilisti all’uscita dalle discoteche. Migliaia sono ogni anno i giovani che restano vittime di incidenti stradali causati dalla guida in stato di ebbrezza o sotto l’effetto di stupefacenti. Troppo spesso si dimentica che sono sufficienti piccole quantità di alcol per avere: colpi di sonno, riflessi lenti e vista annebbiata. A tutto ciò si aggiungono il senso di “onnipotenza” e di sfida del pericolo che conducono a guidare in maniera irresponsabile. Un’altra moda pericolosa che si sta diffondendo tra i giovani è quella del cosiddetto binge-drinking: si beve soltanto ogni tanto, ma in grandissima quantità e velocemente, in modo che l’alcol “arrivi subito alla testa”. Un rischio gravissimo in cui può in-

correre una persona, e a maggior ragione un giovane, nell’abuso di alcolici è il coma etilico: nel corpo di un adolescente, infatti, è del tutto inesistente o funziona a bassissimo regime l’enzima che serve a metabolizzare l’alcol, che pertanto in quantità elevate può provocare un’intossicazione acuta. Il coma etilico può causare anche la morte. Purtroppo non è semplice uscire da questa forma di tossicodipendenza. Al contrario degli stupefacenti, il vino, la birra e superalcolici si vendono ovunque e sono spesso presenti nei frigoriferi o sulle tavole apparecchiate delle famiglie. Infatti gli alcolisti che decidono di disintossicarsi hanno bisogno dell’aiuto della famiglia, dei parenti e di un’adeguata terapia psicologica.



IL FUTURO INCERTO DELL'ITALIA

Il crollo demografico dovuto alle poche nascite

“L'Italia non è un paese per bambini”. È ormai da un anno che siamo in fondo alla classifica tra i Paesi per tasso di natalità e si sperava che durante il lockdown la stretta convivenza delle coppie e la mancanza di impegni esterni delle stesse, le portasse ad aumentare l'intimità, anche di natura sessuale, per elevare la curva delle nascite, ma questo non è successo. Infatti le donne che hanno partorito, che di solito concepiscono figli verso l'età dei 27 anni, ultimamente hanno in media 31 anni e hanno inoltre concepito mediamente un solo bambino rispetto alle statistiche passate che si assestavano tra i due o addirittura tre per coppia. Inoltre il 60% dei giovani sotto i 34 anni abita ancora con i genitori. Ma non è stato sempre sempre così: nel 1946 l'Italia era in testa alla classifica delle nascite tra i Paesi europei e si trovava al di sopra della Francia, del Regno Unito e di quella che era all'ora la Germania Ovest. Durante il boom economico avvenuto tra gli anni '50 e gli anni

'60 nacquero 1 milione di bambini rispetto ai circa 400.000 venuti al mondo nel 2021. Dal 2015 l'Italia ha perso un milione e mezzo di abitanti; questo decremento demografico è paragonabile alla perdita di 3 città poco più grandi di Firenze. Si stima che nel 2065 ci saranno 3 milioni di occupati in meno, di conseguenza il debito pubblico aumenterà ulteriormente. Mario Draghi afferma che i giovani hanno bisogno solo di tre cose per avere figli e far crescere questi ultimi in un clima di serenità: un lavoro sicuro, una casa e uno stato attento alle politiche sociali, e l'Italia è indietro su tutti e tre i fronti. Per questo motivo nel 2022 è stata approvata una legge di bilancio per la quale sono stati investiti 18,2 miliardi di euro e questa sostiene che le famiglie che hanno un reddito inferiore a 15.000 euro l'anno riceveranno 175 euro al mese per ogni figlio fino al 18esimo anno di età e, se quest'ultimo vorrà frequentare l'Università, l'assegno

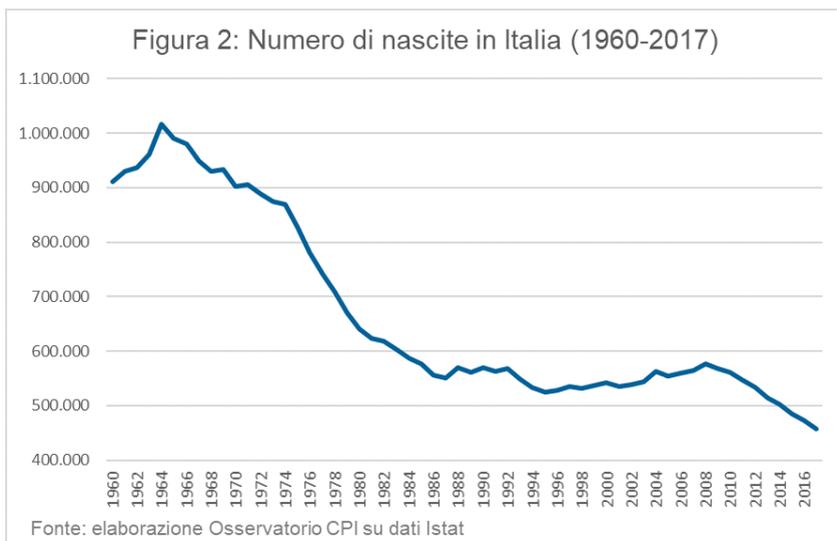
sarà prolungato fino alla fine dei suoi studi. Intanto cresce la percentuale di anziani e pensionati, e questo è un ulteriore problema. Si ipotizza, infatti, che questo porterà all'aumento dell'età massima per lavorare e di conseguenza ad una diminuzione drastica dei posti di lavoro disponibili per giovani che ne hanno realmente bisogno. Per frenare il calo demografico ci sarebbe un ulteriore mezzo, ovvero quello dell'immigrazione. È però impossibile considerare tale soluzione "risolutiva", poichè Lega e Fratelli d'Italia, che rappresentano oggi una percentuale importante all'interno del Parlamento, la vedono diversamente: considerano l'immigrazione come una vera e propria invasione del loro Paese. La frase riportata all'inizio ("L'Italia non è un Paese per bambini") rappresenta il pensiero di molti italiani che si sono ormai resi conto che l'Italia si trova in una vera e propria crisi demografica.

COLPEVOLE DI NON ESSERE ATTRAENTE

Può l'aspetto fisico influenzare una sentenza?

L'uomo non è razionale, anzi, è continuamente suggestionato dalle proprie emozioni: è in questo modo, che nasce il concetto di bellezza, l'armonia dei cinque sensi. Ma cos'è veramente la bellezza? L'immagine è una problematica intrinseca della società dall'alba dei tempi, in tutti i luoghi della nostra vita. Eppure, siamo d'accordo che esista un posto dove non vorremmo essere giudicati in base al nostro aspetto: il tribunale. Per portare attenzione al potere che ha nella comunità, alcuni studiosi si sono posti un quesito: può l'aspetto fisico influenzare sulla sentenza di un criminale? In Pennsylvania i ricercatori hanno cercato di trovare una risposta, coinvolgendo 60 imputati. Dopo aver descritto dettagliatamente ai giudici l'aspetto di ogni candidato, gli è stato chiesto di formulare una sentenza. Sorprendentemente gli accusati ritenuti più attraenti ricevettero in media 1,87 anni di carcere, mentre gli altri quasi 4,10. Nel dubbio, me-

glio prenotare dal parrucchiere prima di commettere un reato. Un'altra pubblicazione insolita fu il "baby face study", condotto da due scienziati, Zebrowitz e McDonald, i quali scoprirono che adulti dai lineamenti più innocenti avevano meno possibilità di essere accusati di atti intenzionali. Seppur studi come questi non fornirono risultati specifici, si alzò una polemica non indifferente. In questo modo si implicava che un criminale potesse utilizzare se stesso come protezione in un processo, sfregiando la credibilità dello stato. Ma la realtà, è un'altra. Il principale fattore a causare queste discrepanze fu il pregiudizio, dal latino giudicare prima di sapere. Ritroviamo questa mentalità preclusa sia nella vita di tutti i giorni, sia nella vita di tribunale. È semplice proporre un esempio, basti pensare alle accuse di violenza sessuale ignorate, o l'intero movimento black lives matter. È doveroso ricordare che come per tutti i difetti della società, non tutti sono parte del problema, ma



c'è chi anzi si attiva per combatterlo. In ogni caso anche se lievemente, esso può condizionare il nostro pensiero, anche quando non ce lo aspetteremmo: È il 2021, in Florida, inizia il processo di Cameron Harrin, ragazzo che tre anni prima aveva travolto in stato di ebbrezza una madre e una figlia. Classico omicidio colposo? Arriva online una sua foto, e il popolo di internet si schiera: chi pensa debba scontare una giusta pena, e chi, preso dalla foga del crime romance, si riunisce davanti casa del giudice, protestando per un rilascio. La motivazione? L'apparente fascino del riccio dagli occhi azzurri. Incredibile come un dettaglio al giorno d'oggi possa influenzare i nostri valori. Sarebbe accaduto lo stesso se quel ragaz-

zo avesse avuto brutta una cicatrice sul viso? A questo punto, non si può contestare chi ritiene che nel 21 secolo sia preferibile apparire anziché essere, lasciando prevalere l'apparenza alla sostanza.

FESTIVAL DI SANREMO

Dalla nascita alla rinascita

Il Festival di Sanremo, la kermesse dedicata alla musica italiana, che da anni attrae un sempre più vasto ed interessato pubblico, nasce il 29 gennaio 1951, dalla geniale intuizione di Angelo Nicola Amato, l'allora Direttore delle manifestazioni e delle Pubbliche Relazioni

del Casinò di Sanremo, e di Angelo Nizza, conduttore radiofonico ed assiduo frequentatore del casinò, che con la loro spettacolare manifestazione musicale riescono ad attrarre italiani e stranieri, popolando di turisti la città Ligure di Sanremo, nel periodo di febbraio, ritenuto "stagione morta".

Il celebre saluto "amici vicini e lontani Buonasera", del conduttore Nunzio Filogamo, apre la prima edizione del Festival della canzone italiana, nel Salone delle feste del casinò, luogo in cui si svolgerà fino al 1976. a questa prima "sperimentale" edizione, partecipano



tre interpreti che si alternano nell'esibizione di 20 brani inediti, e la vittoria è di Nilla Pizzi con la sua "Grazie dei fiori", indimenticabile canzone che ognuno avrà cantato almeno una volta nella vita. Questa prima edizione non riscuote un grande successo, di cui invece

godono i 5 partecipanti della seconda edizione che vede nuovamente vincitrice nella Pizzi, questa volta con tre brani da lei interpretati, "Vola colomba", "Papaveri e papere" e "Una donna prega". Questi orecchiabili brani che con estrema facilità vengono canticchiati nei giorni successivi al festival, da chi ha avuto il piacere di udirne i versi, sono molto più densi di significato di quanto si possa immaginare. "Vola colomba" Infatti, tra le sue semplici parole e melodiose note, contiene numerosi riferimenti al capoluogo della Venezia Giulia, riguardo la questione del ritorno di

Trieste all'Italia. "Papaveri e papere", invece, con l'apparente gioco di parole delle semplici parole, nasconde chiari riferimenti ad una satira politica verso i potenti, i papaveri a simboleggiare gli alti potenti e le papere chiunque subisca il potere.

Secondo il giornalista Gigi Vesigna (1932-2015), Le parole della canzone sono riferite in particolare ad Amintore Fanfani, potentissimo esponente della Democrazia Cristiana, basso di statura. Alti papaveri in un campo di grano a simboleggiare il Partito Comunista Italiano, tagliati da grosse forbici, rappresentano l'immagine dei manifesti della Democrazia Cristiana per le elezioni di quest'anno.

La successiva edizione del festival, quella del 1953, vede una prima modifica nel regolamento, viene infatti introdotto l'obbligo della doppia interpretazione per ogni brano musicale con una diversa orchestra, una classica ed una più moderna. Per quest'anno il trionfo è della canzone "Viale d'autunno", con l'arrangiamento del maestro d'orchestra Armando Trovajoli. A vincere il quinto Festival di Sanremo furono Claudio Villa e Tullio Pane con "Buongiorno tristezza", in una edizione che per la prima volta è trasmessa dalla televisione nazionale, e la fi-

nale addirittura in Eurovisione. Il concorso "voci nuove" decreta quelli che sono i partecipanti al Festival di Sanremo del 1956. La vera novità di quest'anno, è l'Eurovision Song Contest, spettacolo musicale ispirato a Sanremo, ma con la partecipazione di cantanti da tutta Europa, tra cui le italiane Franca Raimondi e Tonina Torrielli, vincitrici della quinta edizione del festival con "Canzone da due soldi". Proprio la partecipazione di questa canzone al Festival di Sanremo porta una ventata di innovazione alla kermesse sanremese, con un testo che racconta di una persona a spasso per la sua città che lascia andare la mente a vecchi ricordi, trasportata dalla musica di un'artista di strada. Nel 1958 la vittoria di Domenico Modugno con la sua composizione "Nel blu dipinto di blu", continuamente intonata anche da stranieri, quasi come un inno d'Italia, ha dato il via alla commistione autore-interprete, ripetuta negli anni a venire nel Festival di Sanremo. La notissima "Romantica" del Sanremo 1960, cantata dal suo autore Renato Rascel, si è addirittura posizionata all'ottavo posto su tredici, all'Eurofestival dello stesso anno. Le edizioni del Festival di Sanremo tra il 1963 ed il 1967, tutte presentate da Mike Bongiorno,

sono il trampolino di lancio per urlatori come Mina, Celentano, Bobby Solo, ma anche per cantautori come Gino Paoli, Umberto Bindi, oltre che per gruppi beat. La vittoria. Però la vittoria continua ad aggiudicarsela la musica melodica, che vede sul podio di Sanremo 1964 una giovanissima Gigliola Cinquetti con "Non ho l'età", canzone romantica che in quest'anno vince anche l'Eurovision Song Contest. Nel 1964 il palco sanremese accoglie anche cantanti stranieri come Paul Anka, portatori di innovazione ma anche strumenti di esportazione delle nostre produzioni musicali. Questa innovazione è abbandonata già dal 1966 con la sedicesima edizione del festival, vinto da Domenico Modugno interprete ed autore di "Dio come ti amo". Quest'anno vede anche concludersi un ciclo di canzoni che hanno portato con garbo temi sociali e romanticismo sull'importante palco sanremese. I temi sociali sono cambiati, le contestazioni sono portate sul palco con canzoni immediatamente eliminate dalla competizione come "il ragazzo della via Gluck" di Celentano. Gli accenni rivoluzionari sono nascosti tra le note di canzoni come "proposta" de I Giganti che, con un testo strutturato sulla falsariga di un'inchiesta giornalisti-

ca sul disagio giovanile, danno voce ad un giovane operaio, ad un pittore e ad un "figlio di papà".

Nel 1967 il Festival di Sanremo si tinge di giallo, la morte del cantautore genovese Luigi Tenco lascerà per sempre un velo di mistero sulla sua scomparsa. Il suo ultimo regalo artistico, "Ciao amore, ciao", ha saputo raccontare il disagio del Paese, nonostante lo sviluppo economico e tecnologico tra gli anni cinquanta e sessanta del ventesimo secolo. Il disagio apportato al Festival di Sanremo, si manifesta appieno quando nel 1973 la Rai decide di trasmettere solo la serata finale del Festival. Nonostante le numerose esibizioni in playback dei cantanti, quelle degli anni '80 sono edizioni ristrutturate, piene di innovazioni, che hanno saputo risollevare un'importante manifestazione musicale, lasciando anche trapelare segnali di svolta, come nell'edizione del 1986 quando, per la prima volta nella storia del Festival di Sanremo, la conduttrice principale dell'evento è una donna, Loretta Goggi. Tante novità, tante sorprese, tanti colpi di scena vengono regalati a noi spettatori, insaziabili ascoltatori, da un festival nato quasi per scommessa è che in questo 2022 è giunto alla

No Vax

Il muro di superficialità e indifferenza della società

Premetto che in questo articolo vorrei soffermarmi non su questioni riguardanti il ramo scientifico, poiché penso di non avere competenze per poter argomentare in merito, bensì su una questione sociale che attanaglia la nostra società da un pò di tempo ormai e di cui mi sono interessata. La domanda più ricorrente e gettonata del 2021 è probabilmente il fatidico: “sei vaccinato?”, a quanto pare vale più di un “come stai”, oltrepassato forse? C'è un forte distacco ad oggi riguardo questo argomento, anziché concentrarsi sull'altruismo, il sostegno umano, preferiamo nasconderci dietro un dito..usato per indicare o ridurre ad un “soprannome” la scelta personale di un individuo. Da comprendere c'è anche la paura e il terrore che ci auto imponiamo, a volte anche contaminati da un pensiero prevalentemente unitario di coloro che crediamo essere alla nostra guida, la disinformazione c'è senz'altro e, in un periodo complicato come questo, è

la cosa che più può portare verso un baratro di supposizioni e pregiudizi nei confronti del prossimo. È stato detto che coloro che non si uniformano al grigio che sta ricoprendo, in un certo senso, gli occhi delle masse portino al “decadimento della società”: purtroppo mi trovo in disaccordo con questa opinione poiché è proprio l'aprirsi alla diversità che permette l'evolversi del pensiero, che permette di aprire le porte al domani; ovviamente c'è, per ora e per fortuna, la libertà di pensiero e di espressione ragion per cui non intendo attaccare nessuno, né quantomeno ridurre l'importanza di tutte le voci arrivate sino ad oggi. Ma io direi di discostarmi per un attimo da questo ragionamento, vorrei percorrere un'altra strada che, secondo me, dovrebbe essere presa in considerazione parlando di diversità e dell'evolversi del pensiero: qualche mese fa è stato affossato in Senato la proposta del Ddl Zan contro l'omofobia, in seguito a questo avvenimento hanno sfilato molti cortei

nelle piazze con cartelloni colorati e persone unite, forti contro una decisione che, a loro parere, era sbagliata e, forti delle loro verità, si sono battuti per le loro convinzioni. Gesto che dovrebbe essere apprezzato per, appunto, dire “basta” alle differenziazioni e alle categorizzazioni; a questo punto mi sorge spontanea la domanda: “che differenza c’è tra il fenomeno che ho appena descritto e tutte le lotte e le piazze piene di persone, ci terrei a sottolineare pacifiche poiché le proteste violente non sono mai la via giusta da seguire, che protestano contro il Green Pass?” È una semplice domanda ma che secondo me dovremmo porci. Vi starete chiedendo per quale motivo io abbia scritto contro il Green Pass..ebbene sì, perché dovremmo dividere drasticamente i No vax e i No green pass che hanno differenze sostanziali, essendo ormai noto che il vaccino non impedisce la diffusione del virus, perché privare l’individuo del suo lavoro, in barba alla Costituzione?

Tutte le categorizzazioni, le discriminazioni e le violazioni della nostra libertà e sicurezza sono assolutamente da vietare. Probabilmente viene messa più in evidenza l’omofobia perché l’ipocrisia è un velo che a molti piace indossare!

ca sul disagio giovanile, danno voce ad un giovane operaio, ad un pittore e ad un “figlio di papà”.

Nel 1967 il Festival di Sanremo si tinge di giallo, la morte del cantautore genovese Luigi Tenco lascerà per sempre un velo di mistero sulla sua scomparsa. Il

DONNE AL POTERE IN EUROPA

Si rafforza la presenza femminile nelle alte cariche dell'UE

Con l'elezione della maltese Roberta Metsola alla guida del Parlamento europeo, l'UE diventa la prima organizzazione sovranazionale che affida alle donne i principali ruoli in campo politico ed economico. La svolta "femminile" è recente. Solo nel 2019 viene, infatti, affidato per la prima volta ad una donna, la francese Christine Lagarde, il prestigioso incarico di conduzione della guida della BCE. Nello stesso periodo un'altra donna, la tedesca Ursula von der Leyen, è chiamata ad assumere il ruolo politico chiave di Presidente della Commissione Europea. E' un momento storico significativo poiché le donne, pur avendo partecipato alla costruzione del progetto unitario europeo, non hanno ricevuto, in passato, i riconoscimenti e la visibilità dei colleghi maschi. La promozione di politiche di pari opportunità ha vissuto una lunga genesi. Il riconoscimento formale della parità fra uomini e donne arriva col Trattato di Amsterdam nel 1997.

Successivamente coi Trattati di Lisbona, entrati in vigore il primo dicembre 2009, la parità tra donne e uomini viene riconosciuta tra i valori dell'Unione Europea. La storia ci parla dei padri fondatori dell'Europa (A. Spinelli, E. Rossi, J. Monnet, R. Schuman, K. Adenauer) ma pochi ricordano le donne che hanno svolto un ruolo decisivo nel cammino verso l'Unione Europea. Le vere madri d'Europa (U. Hirschman, A. Rossi, S. Weil, E. Polsky) hanno dato vita al dibattito sulle pari opportunità nei Paesi membri. L'Europa si presentava, per queste straordinarie menti, come l'arena privilegiata per la parità soprattutto nel mondo del lavoro. Lo testimonia l'articolo 119 del Trattato istitutivo (Roma, 1957) che sancisce la parità salariale tra uomini e donne. Faticosa è stata anche l'affermazione nel panorama politico. Nel primo Parlamento europeo (1958), istituito attraverso un'elezione di secondo grado dei parlamentari nazionali, le donne erano davvero pochissime. Nei

primi vent'anni di questa istituzione solo 31 ne hanno fatto parte. Nel 1979, con l'elezione diretta da parte dei cittadini e l'enunciazione di un effettivo rapporto di rappresentanza politica, le donne presenti erano 69 su 140 parlamentari eletti. I decenni poi hanno scandito un ritmo sempre più incalzante delle politiche europee per la parità. Il principio di uguaglianza si è affermato sempre più nel mondo del lavoro, nella conciliazione tra vita familiare e lavorativa, nella condivisione delle responsabilità familiari. Anche la lotta alla violenza sulle donne è un traguardo femminile. Con lo stanziamento di fondi, sempre maggiori nel tempo, quest'ultima tematica è uscita dal silenzio e dai tabù. Oggi assistiamo ad un capovolgimento storico, le donne approdate nei ruoli decisivi della vita istituzionale ed economica dell'Unione ci consegnano un'Europa democratica più inclusiva e più solidale.

I DIRITTI UMANI

Siamo in un periodo così violento e turbolento che non sempre vengono riconosciuti gli stessi diritti umani a ognuno. La strada per riconoscere a tutti gli stessi diritti è ancora lunga, ma noi possiamo cambiare il mondo unendo la nostra voce per farla sentire a chi non li riconosce: solo facendo così possiamo cambiare davvero le cose e l'Umanità può progredire nella giusta direzione. L'argomento è in voga sempre più nei giorni nostri. Sempre più spesso siamo abituati a sentir parlare di diritti umani in vari ambiti. In questi anni si è assistito a minacce ai diritti umani o, nella peggiore delle ipotesi, a scene violente a causa del razzismo. Il razzismo è un fenomeno irrazionale e ingiusto, diffuso anche in Italia. Si tratta di un pregiudizio che assume diverse forme. Il programma televisivo "Chetempocheffa" ha pubblicato sulla sua pagina social una citazione di Andrea Camilleri molto significativa per la nostra comunità, che recita: <<NON BISOGNA MAI AVERE PAURA DELL'ALTRO, PERCHE' TU, RISPETTO ALL'ALTRO SEI L'ALTRO>>: esatto, la diversità è una ricchezza sociale! Ma voi avete mai pensato che mondo sarebbe se fossimo tutti uguali? Tra i Diritti umani di cui si parla oggi, a proposito dei giovani e non solo, vi è il Diritto alla Salute. Nel corso di questo ultimo anno, a causa della

situazione del Covid-19 che stiamo vivendo ormai dal 2019, si è molto parlato dell'equilibrio tra il diritto alla salute di tutti e le libertà personali, entrambi da garantire costituzionalmente. Viviamo in un Paese democratico in cui tutti dovrebbero avere la stessa voce in capitolo, eppure, ciò non accade. La Costituzione italiana, nonché la legge fondamentale dello Stato italiano, sancisce degli articoli che dovrebbero essere rispettati e dovrebbero garantire una tutela contro ogni atto illegittimo o discriminatorio. Sto parlando con il condizionale: nel nostro quotidiano tutto questo è, al momento, un'utopia. L'articolo 3 della Costituzione italiana sancisce che <<tutti i cittadini hanno pari dignità e sono eguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, razza, lingua, tradizione, opinioni politiche, condizioni sociali e personali>>. Bene, in base a quest'articolo, che 'dovrebbe' essere rispettato, non ci dovrebbe essere alcun tipo di discriminazione. Invece, in Italia, così come nel mondo, se sei un uomo di colore sei diverso e, dunque, sbagliato; se ami una persona del tuo stesso sesso sei diverso, e, dunque, sbagliato; se hai meno possibilità economiche rispetto ad un altro sei diverso, e, dunque, sbagliato. Ecco, in questo mondo, l'essere diverso o l'averne differenti possibilità

sociali e personali significa essere sbagliati! La diversità dovrebbe essere un valore aggiunto, un modo per conoscere (rispettandoli!) diversi punti di vista così da ampliare i propri orizzonti. Sono stanca di questa cattiveria, stanca di queste ingiustizie e stanca di dover lottare per appropriarmi di diritti che mi spettano in quanto essere umano. Se vogliamo andare fino in fondo in questa cosa, dobbiamo sostenere la giustizia dei comportamenti finché non ci ascoltano, perché i diritti individuali e collettivi, nella nostra società, sono importantissimi e senza questi il mondo prende direzioni sbagliate (queste sì!) e non fa tesoro di quanto è già accaduto nella Storia. La lotta al riconoscimento dei propri diritti è da sempre prerogativa della Storia dell'uomo. Gli ultimi due secoli passati hanno prodotto significativi passi avanti, grazie alle costituzioni degli Stati liberali e moderni, che hanno riconosciuto all'uomo i diritti naturali e quelli fondamentali. Questi diritti, che dovrebbero essere riconosciuti a ogni essere umano, sono in realtà garantiti solo a una piccola privilegiata parte di popolazione mondiale. I diritti umani sono stati, e vengono tutt'ora violati, nel "proredito" Occidente, molte volte: basti pensare alla pena di morte che ancora oggi negli Stati Uniti esiste, o allo sfruttamento minorile! Questi diritti sono stati anche affermati in ambito internazionale dall'Onu ma, nonostante il duro lavoro, c'è ancora tanto da fare. La sensibilizzazione arriva solo dagli stati più evoluti culturalmente a fronte di una limitata diffusione della tematica altrove. Il rispetto dei diritti umani dei disabili, per citare un altro tipo di violazione, dovrebbe portare a im-

pegnarsi nella direzione di un loro maggior coinvolgimento nel mondo del lavoro, grazie ad un'informazione "ad hoc": questo potrebbe essere il risultato di un grande passo verso l'integrazione e il corretto equilibrio sociale. Così come la tutela dei minori deve essere la nostra principale sfida attraverso la lotta al lavoro minorile e l'aiuto alle famiglie più povere. Nonostante millenni di Storia alle nostre spalle, non possiamo ancora dire di vivere e di costituire una Società giusta, in cui i diritti di ogni persona siano garantiti e rispettati. Ognuno deve fare tutto ciò che è nelle proprie possibilità, se non superarle addirittura, per far sì che ci si possa avvicinare il più possibile a questo "sogno impossibile". Anche se molti passi sono già stati fatti, molti altri ne mancano: se è vero che non ci mangiamo più a vicenda, o che non bruciamo più chi professa una religione diversa dalla nostra, rimane che ancora li discriminiamo o, addirittura, ci sono stati individui che sparano ancora a chi la pensa diversamente. Se è vero che non ci facciamo più giustizia da soli, è pur vero che ci sono Stati che, nel nome dei propri cittadini, ancora lo stanno facendo. E questo non va ancora bene! Ciò che rallenta i necessari cambiamenti verso il riconoscimento dell'uguaglianza nella diversità è, a parer mio, l'ignoranza, non intesa come analfabetismo ma vista come una delle malattie peggiori da estirpare: l'ignoranza che esercita la stupidità di giudicare un fatto non in base alle proprie esperienze dirette ma sulla base di pregiudizi e opinioni preconfezionate, trasmesse da persone ancora più stupide di noi.

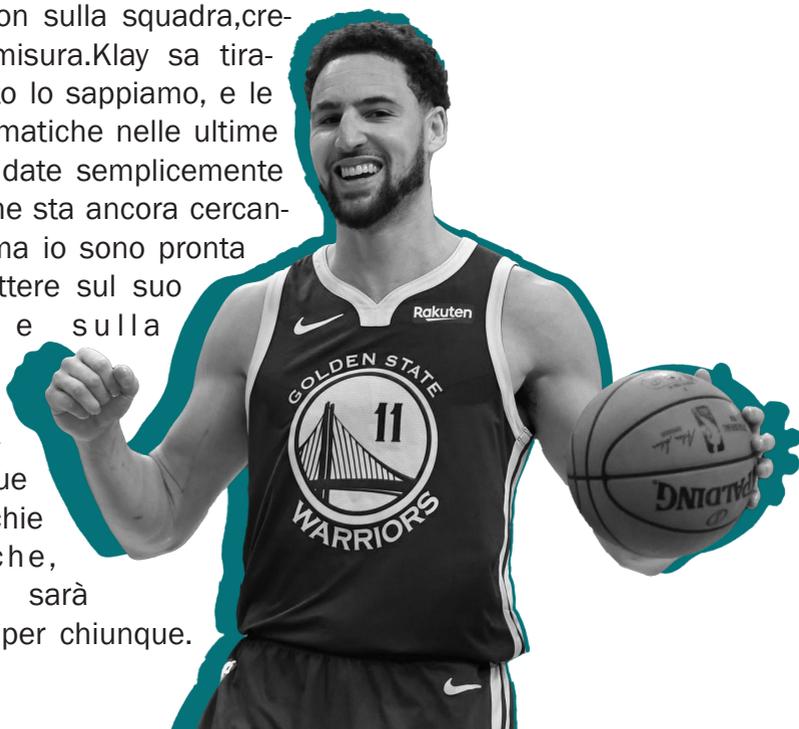
NBA, GSW: COME STA ANDANDO KLAY THOMPSON?

La star NBA più attesa del 2022 è finalmente rientrata in campo, ma come sta giocando?

Klay Thompson ha recentemente ritoccato il suo season-high, ma la mancanza di continuità nel ritmo e la meccaniche arrugginite fanno girare voci su un Klay mai più al 100%. Il n°11 ha realizzato 21 punti (di cui 17 nel solo primo tempo) nella sua sesta gara stagionale, chiudendo con 6/13 dal campo, 3/8 da tre, 3 rimbalzi, 4 assist e 2 palle recuperate in poco più di 22 minuti. Bisogna però ammettere che quando sei stato lontano dal gioco per più di due anni è normale arrugginirsi, non importa chi tu sia. E' assolutamente comprensibile, infatti, che il ritorno di Klay (nonostante un'impressionante gara di apertura) sia al di sotto di quello che eravamo abituati a vedere, o comunque di quello che era stato capace di dimostrare. Ma non dimentichiamoci che Thompson viene da due intere stagioni di convalescenza, prima per la rottura di un legamento crociato, poi per quella di un tendine d'Achille. Entrambi infortuni gravissimi, en-

trambi "season ending" come si dice nel gergo NBA, che sono costati ai Warriors (che avevano vinto 3 anelli negli anni precedenti) la loro competitività. Mentre Kevin Durant (che pure stette fuori un anno) traslocava, Stephen Curry e Draymond Green hanno atteso con pazienza il rientro del compagno. Lo hanno seguito nella sua prima convalescenza, l'hanno rincuorato nei giorni terribili del secondo infortunio, gli sono stati vicini nel percorso di recupero. Glielo dovevano, e questo perché oltre che un grande giocatore, Klay è sempre stato anche l'equilibratore dello spogliatoio, quello che (con un mix di discrezione e decisione) cambiava posto in panchina quando le interminabili discussioni tra Durant e Green rischiavano di sfociare in rissa, e si sedeva fra loro per gettare acqua sul fuoco. Ma sicuramente la fiducia del talento di Golden State è tutt'altro che arrugginita, cosa da non dare per scontato dopo due infortuni così seri e lunghi.

“Devo giocare senza esitazioni, che sia per andare al ferro o tirare da dietro l’arco. Mi sento me stesso, e non era facile immaginarsi così fino a qualche mese fa” ha detto il diretto interessato. “Devo ringraziare me stesso per aver preso con serietà la riabilitazione, allenandomi come se fosse stata una stagione NBA. Spero per questo, di avere ancora molti anni nella lega, per continuare a fare quello che amo”. Per Klay c’è ancora molto da fare, ma coach Steve Kerr è ben consapevole che è necessario ancora del tempo prima di riaverlo in forma ottimale, ma partita dopo partita cresce l’intensità e l’impatto di Thompson sulla squadra, cresce a dismisura. Klay sa tirare, e questo lo sappiamo, e le sue problematiche nelle ultime gare sono date semplicemente dal fatto che sta ancora cercando ritmo, ma io sono pronta a scommettere sul suo agonismo e sulla sua fame, perché appena troverà le sue care vecchie meccaniche, marcarlo sarà un incubo per chiunque.



LA STORIA DEI MONDIALI

Come hanno avuto origine i mondiali di calcio



Gli unici incontri tra squadre di nazionali si disputavano durante lo svolgimento delle Olimpiadi; finché nel 1928, Jules Rimet, allora presidente della FIFA decise di creare una nuova competizione in cui le nazionali di tutto il mondo potessero sfidarsi. La prima edizione venne disputata nel 1930 in Uruguay dove parteciparono soltanto 13 squadre, poiché ci fu un boicottaggio da parte di molte squadre europee che andarono contro la decisione del paese ospitante da parte della FIFA. La seconda manifestazione, soprattutto a causa delle pressioni fasciste, ebbe

luogo in Italia e il torneo subì un cambiamento strutturale; infatti il tabellone passò a 16 squadre e inoltre, venne aggiunta la finalina per il terzo posto. Le edizioni del 1934 e del 1938 furono le ultime prima dello stop causato dalla Seconda guerra mondiale che durò fino al 1950 che ripartì dal Brasile, intento a dare una prova di forza del movimento calcistico coltivato negli ultimi anni. La nazionale verdeoro vincerà 3 delle 4 edizioni tra il 1958 e il 1970, perdendo soltanto l'edizione del 1966 contro l'Inghilterra che vinse il suo primo titolo mondiale. In Spagna, nel 1982,

ci fu un ulteriore cambiamento; infatti a partecipare furono 24 squadre che si divisero in 6 gruppi da 4, in cui si qualificarono le prime due classificate. Le 12 squadre qualificate alla fase successiva, vennero raggruppate in 4 gironi da 3 e Le 4 vincitrici di ogni girone si sarebbero affrontate in semifinale. Questa formula durò solo un anno, infatti, dal 1986 al 1994 nella fase a gironi si qualificarono soltanto le prime due classificate e le quattro migliori terze di ogni girone. Dal mondiale del 1998 ci fu un'ennesima svolta, poiché il tabellone passò da 24 a 32 squadre: schema che rimarrà in vigore fino alla prossima edizione di Qatar 2022. Le nazionali vennero divise in 8 gruppi da 4 l'uno. Al termine della fase a gironi, la prima classificata del gruppo A avrebbe affrontato la seconda classificata del gruppo B, stessa pratica anche per i restanti gironi. Quando parliamo di mondiali non possiamo non fare riferimento al mondiale di Berlino 2006 in cui l'Italia terminò il girone con Stati Uniti, Ghana e Repubblica Ceca da testa di serie, battendo poi l'Australia agli ottavi e l'Ucraina ai quarti, disputò la semifinale contro i padroni di casa della Germania. Gli azzurri vinsero quella partita negli ultimi minuti dei supplementari grazie ai gol di Fabio Grosso e di Alessandro Del

Piero e andarono in finale contro la Francia vincendo ai calci di rigore dove ancora una volta fu decisivo Fabio Grosso. Come detto in precedenza, la prossima edizione dei mondiali si giocherà in Qatar. Quello del 2022 sarà l'ultima a 32 squadre e la prima che non si disputerà in estate, ma nei mesi di novembre e dicembre. Dal 2026 ci sarà un ulteriore cambiamento, infatti, potranno partecipare 48 squadre e la fase a gironi sarà composta da 16 gruppi di tre squadre, aumentando le partite da 64 a 80.

AUSTRALIAN OPEN “CHIUSI” PER DJOKOVIC’

L'atleta espulso dall'Australia

16 Gennaio 2022
Novak Djokovic, tennista numero uno al mondo, perde il ricorso contro la federazione Australiana che lo ha espulso per non essere vaccinato. L'atleta, non vaccinato contro il Covid-19, è risultato in grado di giocare dalle visite e avrebbe potuto disputare le competizioni di Melbourne. Tuttavia, la Corte federale ha respinto il suo appello dove chiedeva, in quanto negativo al Covid-19, di poter giocare gli Open. Nella storia del Tennis non si è mai verificato che un atleta, in condizioni di salute buone, non abbia potuto partecipare a una competizione così importante come gli Australian Open. Questo ci fa ancora una volta capire come il Covid-19 ci metta davanti a situazioni che non ci saremmo mai e poi mai aspettati di vivere, anche negli sport. Djokovic ha espresso un commento riguardo all'accaduto: “Sono estremamente deluso dalla decisione della Corte federale”. Ha inoltre aggiunto che collabo-

rerà con le autorità competenti per poter partire e che farà una breve pausa per riprendersi e riposarsi dopo quello che è successo; è ora diretto a Dubai con l'aereo partito da Melbourne poche ore fa. Intanto il governo Australiano accoglie con favore la decisione di proteggere gli australiani. Il ministro Scott Morrison dice: “Questa decisione è stata presa per motivi di salute, sicurezza e buon ordine” e ha aggiunto che il popolo dell'Australia ha fatto molti sacrifici ed è giusto che il risultato di questi venga protetto. Dall'altra parte l'ATP sottolinea che le decisioni della Corte vengano rispettate ma aggiunge che l'assenza di Djokovic agli Australian Open sia una sconfitta per il tennis. Il presidente della Serbia Aleksandar Vucic, in un'intervista dopo il decreto di espulsione di Djokovic, ha dichiarato di aver parlato con l'atleta e di averlo rassicurato che tutti i Serbi lo aspettano in patria, dove è sempre il benvenuto. Con l'esclusione di Djokovic dalla

competizione rimaneva un posto vuoto che è stato riempito tramite il ripescaggio dall'ATP che ha pescato un tennista italiano : Salvatore Caruso, 28 anni (N.150 del mondo) . Il siracusano ha dichiarato , in un'intervista di essere diventato il "lucky loser" più famoso della storia poiché è stato ripescato e giocherà il primo turno degli Open . Sono quindi 10 i tennisti italiani impegnati nel primo Slam dell'anno. La vicenda ha suscitato molta tristezza nei tifosi di Djokovic soprattutto gli stessi Serbi che erano in Australia per tifare per il loro campione . In molti si sono radunati sotto al Park Hotel di Melbourne dove era detenuto Djokovic per mostrare solidarietà verso l'atleta . Quello che si è verificato in Australia, però, non è successo in molte altre occasioni analoghe in cui Djokovic ha potuto partecipare a tornei

anche se non vaccinato . Non potendo disputare questa competizione , a Djokovic non resta che aspettare un altro evento.



DJOKOVIC NOVAK NO VAX

“Addio Australia”

Djokovic, campione serbo del tennis è conosciuto per: aver trionfato ai Giochi olimpici di Pechino 2008, una Coppa Davis e una ATP Cup con la nazionale serba, 37 tornei Masters 1000 (record assoluto), 14 tornei ATP 500 e 10 tornei ATP 250. Con 62 successi è in testa alla classifica dei vincitori dei cosiddetti Big Titles, ovvero i tornei del Grande Slam, i Masters 1000, le ATP Finals e le Olimpiadi. Chi ancora non lo conosceva per i titoli che gli sono stati attribuiti, lo avrà sicuramente conosciuto per le vicende accadute in questo periodo che lo legano al dibattito, divenuto ormai scontro, no vax -si vax. Tutto comincia il 19 novembre quando il direttore del torneo Craig Tiley comunica che tutti i partecipanti degli Australian Open (L'Australian Open è il primo dei quattro tornei annuali di tennis del Grande Slam) dovranno sottoporsi al vaccino contro il Covid-19. Il 16 dicembre Djokovic, in seguito a contatti con altri giocatori positivi, risulta positivo egli stesso al virus in Ser-

bia, affermerà poi di non aver ricevuto il risultato il giorno seguente; pertanto, il 17 dicembre, in attesa dell'esito del tampone, partecipa ad un evento di giovani tennisti, come si può notare dai post pubblicati la sera stessa dai genitori.

In seguito, venuto a conoscenza della sua positività, il campione non si ferma e rilascia un'intervista e un servizio fotografico per il quotidiano francese "L'Equipe" che gli consegna anche un premio. Solo settimane dopo riconoscerà il suo errore. Dopo altri avvenimenti simili, arriva il 4 gennaio, giorno in cui Djokovic afferma: "Sto andando in Australia con un permesso esenzione". Al suo arrivo, però, viene trattenuto per circa otto ore all'aeroporto perché gli viene negato l'ingresso nel paese e il suo visto viene cancellato. Poco più tardi afferma di non essere vaccinato contro il Covid-19. Il 16 gennaio la corte federale (dopo già diversi interventi) respinge l'appello di Djokovic contro la

cancellazione del visto e dunque l'atleta è costretto a lasciare l'Australia senza poter partecipare alla prima prova dello Slam 2022.

La vicenda del tennista serbo, divenuta ormai una telenovela che mescola politica e diplomazia, sullo sfondo dell'opposizione alla vaccinazione anti covid dimostra che se è vero che ognuno è libero di pensarla come vuole e dunque agire di conseguenza, non può però pensare di violare il Sistema ed infrangere la Legge, neanche se è il Dio del tennis.



BLACKPINK

Disband o Comeback?

Le Blackpink sono un gruppo musicale composto da Jennie Kim, Jisoo Kim, Roseanne Park e Lalisa Manoban, soprannominate “le regine del kpop”, il genere musicale nato nella Corea del Sud che ha spopolato in tutto il mondo nell’ultimo decennio. Scritture dalla famosa agenzia YG, a loro favore possono vantare diversi primati: sono infatti il gruppo coreano femminile con la più alta posizione nella classifica statunitense Billboard 200, con la 2ª posizione grazie all’album The Album; il video del loro brano Ddu-Du Ddu-Du è attualmente il più visto su YouTube. Detengono il Guinness dei primati quali il video musicale coreano più visto in 24 ore e cinque dei loro video musicali contano un miliardo di visualizzazioni. Si direbbe, quindi, una carriera piena di successi dal 2016, anno del loro debutto, a oggi. Tuttavia, a pochi mesi dal compimento del loro sesto anno di carriera, è sempre più forte il dubbio tra i fans (soprannominati blinks) riguardo il rinnovo del loro contratto. Infatti, è

da settembre 2020 che le quattro cantanti non si esibiscono insieme in un vero e proprio comeback, rilasciando soltanto dei brani da soliste. Da anni i fans continuano a chiedere nuova musica, senza ricevere risposte. Solo Jennie ha rilasciato una dichiarazione in cui diceva di essere molto dispiaciuta di non poter dare ai blinks delle notizie certe su eventuali nuove canzoni in uscita. Dopo quasi sei anni di carriera, però, la domanda sorge spontanea: come fa questo gruppo a reggere la sua fama contando solo due album e otto singoli? La risposta è da ricercare nella YG Entertainment, alla guida anche di molti altri gruppi famosi del kpop. Sembra infatti che la loro agenzia sfrutti gli “idol”, i suoi artisti, per guadagnare con sponsorizzazioni in quantità esagerata, tralasciando la parte musicale. Questo purtroppo è accaduto anche alle Blackpink che, in contrasto con il basso numero di canzoni rilasciate, ha stretto molteplici collaborazioni con ogni tipo di brands, come

ad esempio con l' LG Group, la Sprite, la Samsung, Zepeto, Pepsi e Adidas. Ogni componente è stata inoltre ambasciatrice di diversi marchi di lusso quali Dior, Chanel e Yves Saint Laurent; per non parlare poi del merchandising che va dal vestiario ai prodotti per la casa. Insomma, tutto tranne che musica! I fans hanno inviato alla YG camion di lettere per far tornare il gruppo a ciò che erano originariamente, delle cantanti, ma fino ad ora non si sono avute risposte. Sono state organizzate anche proteste, tra le quali quella più recente in cui si propone di non comprare i nuovi prodotti brandizzati "Blankpink", lanciati dall'agenzia, a meno che non riguardino nuova musica. Purtroppo, però, nemmeno questo

sembra funzionare. L'unica speranza è quindi quella della firma di un contratto con una nuova agenzia, al termine di questo ancora in corso, che valorizzi la parte musicale del gruppo tanto amato nel mondo. Noi blinks le aspettiamo!



DOVE L'HO GIÀ SENTITA?

Breve viaggio musicale tra citazioni, richiami e plagio.

Avviso per i lettori: questo è un articolo da leggere e da ascoltare, quindi occhio ai link e su il volume! E' talvolta insospettabile l'influenza che i musicisti del passato hanno avuto su cantanti e canzoni del nostro tempo. A chi non è mai capitato di sentire "Love me" di Justin Bieber? Tra le hit più conosciute dai millennials, non molti sanno che si "ispira" ad un celebre brano dei The Cardigans, dal titolo "Lovefool", uscito nel 1996. La somiglianza della linea melodica dei due pezzi, molto evidente nel ritornello, si può agevolmente verificare ai seguenti link: Lovefool (The Cardigans - Lovefool (Official Music Video) min 0:44-1:00) Love me (Justin Bieber - Love Me (Official Music Video) min 0:47-1:19) Ma Justin è in ottima compagnia! I Maroon 5, nella famosa "Memories". (Maroon 5 - Memories (Official Video) min 0:10-0:32) liberamente si rifanno a un classico dei classici: "Canon in D" di Pachelbel. (Johann Pachelbel - Canone in re maggiore min 2:02-2:27).

La progressione armonica è la stessa, sebbene proposta in una diversa tonalità. I ruggenti anni '80 ritornano nella proposta musicale dell'eclettico Achille Lauro. Il cantante romano dimostra la sua totale devozione a questa epoca nel look, nell'atteggiamento scenico e anche nella musica. Nella sua, "Latte +", (Achille Lauro - LATTE+ (Official Visual Art Video) min 0:39-1:13), riecheggia smaccatamente "Stayin' alive" (Bee Gees - Stayin' Alive (Official Music Video) min 0:43:52), il brano più celebre dei mitici Bee Gees, imitatissimo gruppo in tutina aderente e falsetto. Salito agli onori della cronaca per una nota causa di plagio internazionale, si ricorda ancora, nello stesso periodo, il brano "Will you be there" (Michael Jackson - Will You Be There (Official Video) min 0:12-0:47) di Michael Jackson, altra icona pop degli anni '80. In nomination all'Oscar per la migliore canzone nonché vincitrice di un MTV Movie Award, il pezzo ricor-

da fin troppo “I cigni di Balaka”, (Albano si Romina Power-i cigni di balaka (lyrics) min 0:21-0:51) brano pubblicato qualche anno prima da Albano e Romina Power. Ancora, nel 1990 esce “Ice ice baby” di Vanilla Ice (Vanilla Ice - Ice Ice Baby (Official Music Video)min 2:21-2:36), testo quasi del tutto originale che tuttavia, nelle note iniziali, cita apertamente “Under Pressure” (https://youtu.be/YoDh_gHD-vkkmin 0:05-0:19), nota canzone dei Queen e David Bowie. Nemmeno Freddie Mercury & co., però, si salvano dalle “imitazioni”. Se si ascolta attentamente, si potrà notare la somiglianza tra l’inizio della loro “It’s a hard life” (Queen - It's A Hard Life (Official Video) min 0:05-0:20) e parte dell’aria “Ridi, Pagliaccio” tratta dall’opera “Pagliacci” di Ruggero Leoncavallo, (Vesti La Giubba. Ridi, Pagliaccio. Luciano Pavarotti min 2:05-2:24). Prima dei Queen, anche il King del rock ‘n roll, Elvis, pensò di prendere la “Plaisir d’amour” (Jean Paul Égide Martini - Plaisir d'amour min 0:24-0:42) e di renderla celebre con il nome di “Can’t help falling in love”, (Elvis Presley - Can't Help Falling In Love (Official Audio) min 0:08-0:35), nel 1961. Infine, Mahmood, nel suo brano “Barrio” (Mahmood - Barrio min

0:00-0:22), ci sorprende ed esprime tutta la sua conoscenza musicale usando le prime battute di “Capriccio Arabo” (Francisco Tárrega - Capricho árabe min 0:00-0:37) di Francisco Taregga, noto compositore per chitarra classica. Dove finisce l’ispirazione, dove inizia il plagio? Lascio a ciascun lettore la ricerca della propria risposta.

Billie Jean

Il primo video di un artista di colore ad essere trasmesso su MTV

Michael se ne stava chiuso in studio ormai da settimane e cercava una canzone che lo rappresentasse, che parlasse di quel ritmo che lui sentiva dentro, era come ossessionato da qualcosa che avesse una linea di basso perfetta, una cadenza mai sentita prima, che potesse far ballare ma allo stesso modo che raccontasse qualcosa di importante. Michael si è come imbattuto in Billie Jean: stava guidando la sua auto e il leitmotiv della canzone ha cominciato a girargli in testa, l'ispirazione ha preso possesso di lui tanto che non si è accorto che la macchina su cui viaggiava stava andando a fuoco, se non fosse stato per un motociclista che sorpassandolo, glielo fece notare. Un mix seducente di passione, sofferenza, verità, paura, successo, di bugie che diventano verità, che Michael canta con la sua voce così vulnerabile, che sembra spezzarsi da un momento all'altro, sopra quella linea di basso che ti sfonda le pareti del cuore.

Il produttore Quincy Jones odiava quella linea di basso così marcata, «L'intro di Billie Jean è così lunga che ti puoi fare la barba nel frattempo» racconta Quincy Jones. «Gli dissi che avremmo dovuto fare iniziare la melodia prima, ma Michael rispose che era proprio quell'intro che riusciva a farlo ballare. E quando Michael dice che c'è qualcosa che lo fa ballare, non puoi controbattere, così ebbe la meglio lui». Grazie Michael per avere insistito, perché quella linea di basso è un miracolo che ha ispirato centinaia di canzoni durante questi anni. Il testo racconta di una ragazza che accusa Michael di essere il padre del figlio che porta in grembo. Michael dichiarò che si era ispirato alle groupies che, durante i tour con i Jackson Five, insinuavano di essere incinte dei suoi fratelli... ma fonti ci rivelano invece che la storia riguardi in prima persona un fatto accaduto a Michael stesso. Billie Jean è un best seller della discografia, con oltre 7 milioni di copie vendute nel mondo, è stato

il primo video non rock e di una persona di colore ad essere trasmesso in alta rotazione su MTV. Michael ha aperto la strada non solo a sé stesso ma ad un'intera generazione di artisti di colore. Quando guardate un video su



MTV, che sia pop/black/soul, dovete ricordare che ciò è stato possibile grazie a Michael Jackson. Il video, diretto da Steve Baron, è un piccolo capolavoro. Sembra di stare in un sogno, e ben rappresenta la sua difficoltà di essere sempre con i riflettori di tutto il mondo puntati addosso. Nel video un paparazzo segue Michael e ogni cosa che lui tocca si illumina e ogni volta il paparazzo scatta una foto, ma la figura di Michael nella foto sparisce, come ad indicare la sua poca importanza come essere umano, a discapito di quello che possa venire messo «in evidenza» dalla stampa. Alla fine, Michael è in una camera d'albergo, nel letto una ragazza, lui le si corica accanto, ogni cosa si illumina ma Michael ancora una volta sparisce.

Tupac Shakur

Tupac nacque il 16 giugno 1971 a East Harlem, a New York, con il nome di Lesane Parish Crooks. Un anno dopo sua madre lo ribattezzò Tupac Amaru Shakur. Nel 1986 Tupac si trasferì a Baltimora e in seguito a San Francisco, nella comunità di Marin City, quartiere invaso dalla criminalità organizzata. Qui affronta i primi guai con le forze dell'ordine e la droga. Tupac lasciò la scuola poco prima del diploma, andò a vivere in un appartamento abbandonato e cominciò a fare uso di crack.

Nel 1988 si trasferì a Los Angeles e un anno dopo, nel 1989, il rapper conobbe Lei-la Steinberg, una cantante e ballerina che gli offrì un posto dove vivere e divenne la sua manager e ragazza. Il 12 novembre

1991 il ventenne Shakur pubblicò il suo album di debutto, "2Pacalypse Now". Nei suoi testi univa il gangsta rap alla critica sociale. Il lavoro registrò da subito un grande successo e ottenne il disco d'oro. Tra il 1991 e il 1993 Tupac fu coinvolto in diverse risse, problemi con la polizia e una sparatoria ad Atlanta. Nel 1993 pubblicò il secondo album "Strictly 4 My N.I.G.G.A.Z", che rimase in classifica per 150 settimane consecutive.



Nel novembre del 1993 venne accusato di violenza sessuale da una sua fan 19enne. Tupac si professa innocente, ma la Corte di Appello di New York lo condannò a quattro anni di prigione. La sua cauzione venne pagata dal produttore discografico della Death Row

Records Suge Knight. Nel novembre del 1994, spararono a Shakur cinque volte durante un tentativo di rapina presso i Quad Recording Studios, uno studio musicale di New York dove registra anche il rapper The Notorious B.I.G., allora suo amico. Questa sparatoria gettò le basi dello storico conflitto tra Shakur e Biggie e della successiva faida hip-hop tra East e West Coast. Nel frattempo, nel 1995, uscì il suo terzo album "Me Against the World", considerato uno dei più importanti della storia dell'hip hop.

Nel febbraio del 1996 venne pubblicato "All Eyez on Me", l'ultimo album di Tupac, e il suo successo fu senza precedenti: vendette oltre 38,5 milioni di copie in tutto il mondo. Nella notte tra il 6 e il 7 settembre 1996, Shakur si trovava in un famoso casinò a Las Vegas, dove avrebbe dovuto assistere a un incontro di boxe tra Mike Tyson e Bruce Seldon assieme al produttore della Death Row Records Suge Knight. Più tardi Tupac e Knight salirono su una Bmw per andare al 662, un locale di proprietà della casa discografica. Tupac era seduto sul sedile del passeggero, con il finestrino abbassato. Mentre erano fermi a un semaforo, si

accostò alla loro auto una Cadillac bianca. Gli uomini a bordo tirarono fuori delle pistole e spararono: Tupac fu colpito al bacino, alla mano e al petto. Fu trasportato allo University Medical Center of Southern Nevada, dove morì per un'emorragia sei giorni dopo, il 13 settembre. A distanza di qualche mese, anche Notorious B.I.G fu ucciso in circostanze simili. Dopo la sua morte sono stati pubblicati altri cinque album, che hanno tutti ottenuto il disco di platino negli Stati Uniti.



IL PICCOLO PRINCIPE

La panoramica di un mondo di emozioni e di sentimenti

Le Petit Prince (trad. it. Il Piccolo Principe) è un racconto del 1943 dello scrittore francese Antoine De SAINT-EXUPÉRY (1900-1944), è rivolto ai bambini e anche a tutti gli adulti che non ricordano più di esserlo stati. Vari argomenti si intrecciano con una rara maestria nel piccolo libro che ogni volta che lo si rilegge svela un'altra interpretazione dello stesso. Si intrecciano il tema dell'Amore, della Comunicazione, delle Emozioni, della Comprensione, della Coerenza, delle Tipologie Umane, della Riflessione, della Vita e della Morte, del Giusto e dello Sbagliato, del Lavoro e del Dono, con mille altre sfumature. In Francia era testo consigliato per le prime classi scolastiche e i biglietti da 50 Franchi, prima dell'avvento dell'Euro, erano proprio con le immagini di questo libro e del suo autore. Questo, come altri, è un libro a strati: a seconda del livello di maturità può essere letto in vari momenti della vita e, ogni volta, se ne ricavano nuove notizie e nuovi

insegnamenti. Le figure sono tutte affascinanti: sono Il Piccolo Principe, la Rosa, il Lampionaio, l'Astronomo Turco e ancora tanti altri ognuno dei quali con la sua lezione di vita. Antoine De SAINT-EXUPÉRY era un aviatore e uno scrittore, ha pubblicato molti libri sui suoi viaggi ed esperienze, girando in lungo ed in largo il mondo. Non a caso questo libro nelle prime pagine racconta proprio le vicissitudini di un aviatore. La cosa che rende questo libro uno dei tanti da leggere continuamente è riposta anche nelle sue dimensioni: piccolo, breve, di facile lettura, di profonda introspezione. Rappresenta una apertura della visione del Mondo, delle caratteristiche del genere umano, dei sentimenti, delle azioni dei caratteri propri di ognuno. Parla anche delle emozioni e dello scambio tra Amata/Amato, dell'inesperienza dell'età, della consapevolezza della maturità, del legame sottile che esiste tra il sì ed il no. Affronta anche il tema della comunicazione e della non differenziazione del ge-

neri umano in vari passaggi: l'astronomo non a caso è Turco e non viene ascoltato finché non si veste all'occidentale dopodiché viene acclamata la sua scoperta dell'asteroide. Anche la metafora dei Baobab costituisce un monito a risolvere subito i problemi per evitare che diventino enormi. Chi ha viaggiato apprende a non essere totalitarista nelle emozioni: apprezza la cultura araba, inglese, giapponese, la cultura del mondo, le non divisioni, le differenze. La storia d'amore è tra il Piccolo Principe e la Rosa che è una e non uguale alle altre ed è piena delle piccole attenzioni sembrano tipiche della vita.

In questo suo ultimo libro l'autore, dichiarato disperso nella sua ultima operazione aerea in guerra, lascia nel finale un indefinito epilogo molto magico, e questo ha creato e alimentato un mito anche sulla sua scomparsa, infatti il suo aereo è stato ritrovato in mare solo recentemente.

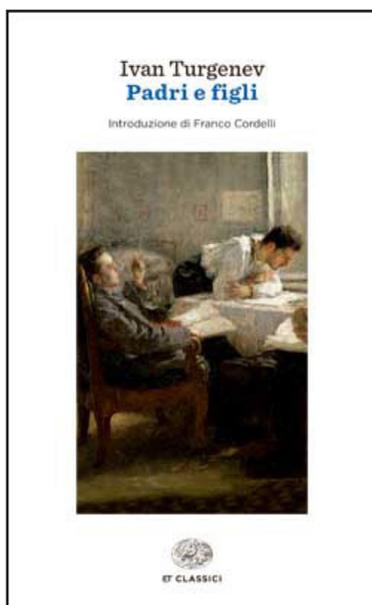


PADRI E FIGLI

Turgenev e il « nichilismo »

A fare oggi il nome di Ivan Turgenev, non si otterrebbe grande riscontro. Eppure, nella seconda metà del XIX secolo il nome di questo figlio di proprietari terrieri era tra i più noti, in Europa, in ambito letterario. Da Dostoevskij (la cui amicizia con Turgenev non fu mai facile), a Čechov, per scavalcare poi i confini della patria

e quindi toccare Flaubert, Zola, Henry James. E l'opera che fu capace di far tanto scalpore, sicuramente la sua più nota, fu *Padri e figli*. Un romanzo breve, rispetto al canone del « mattone russo », ma che racchiude in sé tanta sostanza da tenerlo al pari, per spessore, ai più conosciuti. La trama del libro è semplice: semplicissima, anzi. Arkadij, il figlio di un proprietario terriero, torna in visita alla proprietà



del padre dopo essersi laureato, e porta con sé un amico: Bazarov; entrambi i ragazzi, scopre il padre del laureando, sono dei « nichilisti » (Arkadij, in questo, è più un allievo che un amico di Bazarov). È fondamentale sapere che il termine « nichilista », che viene da « nihil », e significa « colui che non crede in niente », non esisteva af-

fatto. Fu proprio Turgenev a coniarlo la prima volta; e difatti, oltre al tema del conflitto generazionale, il secondo pilastro del romanzo è proprio la critica al nichilismo. Nella proprietà dei Kirsanov (la famiglia di Arkadij si chiama così), vivono vari personaggi di spicco, tra cui lo zio Pavel, l'esponente della vecchia aristocrazia decaduta, legato tanto ai suoi valori antiquati da non vederne la ridicolezza. Lui è il mag-

gior oppositore di Bazarov e delle sue idee, e questi, che è il vero protagonista, è irriverente in ogni sua risposta e poco gliene importa di dimostrare alcunché. Egli è un aspirante medico, e non fa altro, per tutto il romanzo, che fare autopsie alle rane; come dice lui stesso: « La natura non è un tempio, è un'officina ». Ma Padri e figli non è affatto statico, ed ecco che i due giovani nichilisti si mettono a vagare dove li porta il vento. Conoscono Anna, di cui Bazarov (e sta qui la prima crepa del suo cosiddetto « nichilismo ») s'innamora follemente, ma del quale ella apprezzerà solo lo stimolo intellettuale; poi dalla famiglia di Bazarov stesso, anch'essi proprietari di terre. È una storia che mette in mostra l'impossibilità di non avere valori; che attacca il nichilismo in ogni sua contraddizione. Bazarov, infatti, viene da chiedersi se sia davvero ciò che afferma. Lui stesso sembra andare contro i suoi stessi principi (perché il nichilismo è esso stesso, nel suo imporre di non credere in nulla, un principio), o se persegua questi ultimi soltanto per spirito di rivolta, per andare contro la società. Quasi un nichilismo fasullo, quindi, in un periodo ancora embrionale, che ne I Demonî sarà mostrato nella sua fase più torbida e diabolica. E mentre Arkadij, distaccandosi da questo

spirito di negazione, troverà nuova gioia di vivere, il più infelice di tutti, il più solo, resterà proprio Bazarov.

Leggiamoci un po'!

Mitologia greca

Amanti della mitologia greca? Non voltate pagina, sono Federica e sono qui per consigliarvi due libri che trattano, in maniera un po' romanzata, proprio di miti e leggende della Grecia antica.

“La canzone di Achille” e “Circe”.

Del primo libro, se siete frequentatori assidui dei social, ne avrete sicuramente sentito parlare: romanzo LGBTQ+ della Miller che ha venduto milioni di copie. L'errore, che penso facciano in molti, consiste proprio nel riferirsi al romanzo utilizzando queste due espressioni, soprattutto la prima: l'orientamento sessuale dei protagonisti non ha infatti nulla a che fare, a mio avviso, con il vero contenuto del romanzo, ambientato appunto in una società nella quale l'omosessualità era vista come un qualcosa di normale. Proprio per questo penso che bisogna soffermarsi, più che altro, sulla chiave di lettura diversa della famosissima guerra di Troia

che i due personaggi ci offrono. Achille e Patroclo ci mostrano infatti la vicenda con gli occhi di giovani ragazzi che si trovano catapultati nella ferocia della battaglia e non con quelli di due eroi valorosi che perdono la loro vita sul campo di battaglia, in onore della gloria eterna. Si tratta di un libro che permette al lettore di mettersi nei panni dei protagonisti e di vivere sulla propria pelle i fatti narrati nell'Iliade, così come interpretati da Madeline Miller.

Sempre di questa autrice è il secondo romanzo, il mio preferito tra i due. Si tratta di “Circe”, romanzo che, come suggerisce il titolo, ci presenta la figura della maga da noi comunemente conosciuta come la maga che trasformò i compagni di Odisseo in porci. Posso dire che, dopo la lettura del romanzo, si comprende davvero la sofisticatezza di questa figura. Figlia del titano Dio del sole Elios e della ninfa Perseide, Circe cresce alla corte del padre.

Fin quando il suo primo incantesimo, generato grazie all'erba pharmaka, la porta ad essere esiliata sull'isola di Eea. Il romanzo ci accompagna in un viaggio attraverso gran parte della vita della ninfa, raccontata basandosi su fonti omeriche con l'aggiunta di un pizzico in più di umanità, che permette di entrare in empatia con la protagonista. La cosa che ho amato di più di questo romanzo, è il fatto che permetta di definire meglio la figura di Circe: non solo una malvagia maga che rende gli uomini maiali ma anche una donna tormentata da diverse preoccupazioni, che nonostante tutto riesce a rimanere indipendente e forte.

Vi consiglio entrambi i romanzi, soprattutto il secondo!! Entrambi, oltre ad essere piacevoli letture, stimolano anche la curiosità verso la mitologia greca, argomento che trovo molto interessante. Se deciderete di leggere questi libri spero essi siano di vostro gradimento. Per questo mese ci salutiamo qui.



CERCANDO ALASKA

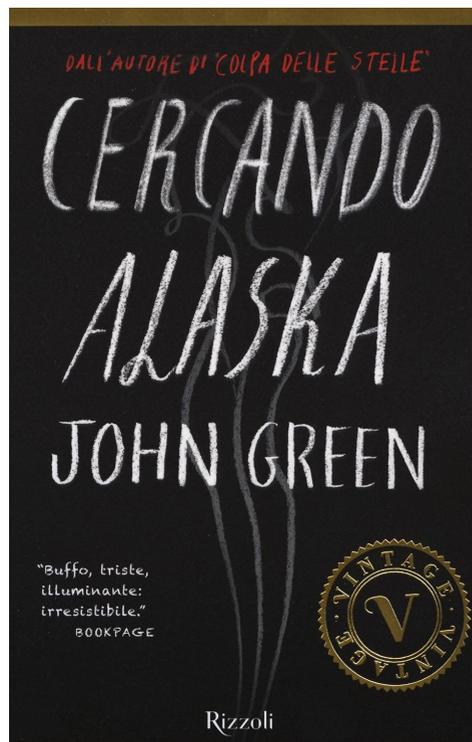
Alla ricerca di un Grande Forse

“Cercando alaska” (looking for Alaska) è il primo romanzo scritto dall'autore John Green e pubblicato nel marzo 2005. L'anno dopo vinse il Micheal L. Printz dall'American Library Association. Il libro venne successivamente tramutato anche in una miniserie di otto puntate, distribuita su Hulu il 18 ottobre 2019. In Italia è stata trasmessa dal 27 maggio al 17 giugno 2020 su Sky Atlantic. Il primo trailer è stato pubblicato il 26 luglio 2019. John Green, nato nel 1977 e cresciuto in Florida e Alabama, è persino l'autore di altri romanzi, quali Teorema Catherine, Città di carta, Colpa delle stelle e Tartarughe all'infinito, tutti pubblicati da Rizzoli. La trama si basa sulle vicende di Miles Halter, un giovane ragazzo affascinato dalle ultime parole di personaggi famosi, che parte in collegio per cercare il suo “Grande Forse”. Alla scuola di Culver Creek lo aspetta, tra gli altri, Alaska Young. Intelligente, spiritosa, imprevedibile e tormentata, trascinerà Miles nel labirinto della sua

complicata esistenza, diventando per lui una sorta di enigma, un pensiero fisso, una magnifica ossessione, catapultandolo così nel mondo dei Grandi Forse. Qui incontrerà inoltre Chip Martin, il suo compagno di stanza, soprannominato il Colonnello, il quale gli affibberà l'appellativo di Pancho a causa della sua magrezza e Takumi, uno studente di origine giapponese. “Cercando Alaska” narra in modo magnifico l'impatto che una vita può avere su un'altra e come questa possa essere angosciata e talvolta inopinabile. “Cos'è il labirinto e come sene esce?” (citazione presa dal libro di Gabriel Garcia Marquez, il generale nel labirinto.) È questo l'intricato rompicapo a cui Alaska Young tenta di rispondere. Perseguitata continuamente dal suo passato, la ragazza tenta di risolvere tutti gli interrogativi della vita, mentre emerge in lei un lato folle e incontrollato. Ma cosa rappresenta realmente il labirinto? Vita o morte? Da

dove si vorrebbe fuggire, dall'esistenza o dalla propria fine? E' come se passassi la tua vita inchiodato nel labirinto, pensando al modo in cui un giorno ne uscirai, e a come sarà fantastico, e immagini che il futuro ti trascinerà pian piano fuori di lì, ma non succede. E' solo usare il futuro per sfuggire al presente. E se il labirinto rappresentasse in verità il dolore? Come fare a sfuggire al desiderio di autodistruzione e a quel quasi impercettibile confine che ci separa dall'impazzire? Sopravvivere nel labirinto. Personalmente, ho trovato questa

lettura molto affascinante sicché mi ha aiutata a dare una risposta ai quesiti che mi affliggevano. Consiglio questo libro soprattutto perché ti offre molti spunti di riflessione e ti fa comprendere quanto la vita sia complessa nelle sue molteplici sfaccettature e quanto questa possa finire da un momento all'altro.



(DON'T) LOOK UP



Dopo un breve passaggio nelle sale cinematografiche, dal 24 dicembre 2021 è visibile sulla piattaforma streaming di Netflix il film "Don't look up" diretto e sceneggiato da Adam McKay, che vanta un cast d'eccezione pluri nominato all'ultimo Golden Globe con attori come Leonardo DiCaprio, Jennifer Lawrence, Meryl Streep, Cate Blanchett, Rob Morgan, Jonah Hill, Mark Rylance, Tyler Perry, Timothée Chalamet, Ron Perlman, Ariana Grande.

Il film narra della dottoranda in astronomia Kate Dibiasky (Jennifer Lawrence) che, durante un monitoraggio della volta celeste, scopre l'esistenza di una cometa non ancora identificata. Il suo Professore, Randall Mindy (Leonardo Di Caprio), calcolandone la traiettoria, si accorge che il corpo celeste colpirà in pieno la Terra in circa sei mesi e che le sue dimensioni sono tali da comportare la distruzione completa di qualsiasi forma di vita sul pianeta.

I due astronomi quindi, insieme ad un funzionario di governo poco convinto e molto arrendevole, avvertono subito la NASA e la Casa Bianca dell'imminente disastro. Tuttavia essi si scontrano con la noncuranza e l'irresponsabilità degli alti funzionari compresa la stessa Presidente degli Stati Uniti in carica, interpretata da Meryl Streep, la quale impone di mantenere segreta la notizia, per poi occuparsi esclusivamente dei suoi calcoli elettorali e del gradimento che avrebbe presso il popolo americano. Ella stessa inviterà successivamente tutti gli americani a "non guardare in alto", (Don't look up) verso l'asteroide ed a continuare la vita come se niente fosse, senza paura e senza un piano. Non mi dilungherò ulteriormente per non anticipare troppi particolari a coloro che hanno intenzione di vedere questo capolavoro. Il film, pur essendo una commedia brillante, trasmette un messaggio importantissimo che fa molto riflettere. La cometa in arrivo infatti simboleggia la problematica che affligge la terra attualmente: "il riscaldamento globale". McKay, in una intervista, ha affermato di aver usato la cometa come simbolo di un disastro imminente in quanto è un tema più facile da trattare e incuriosisce

maggiormente; ma il vero scopo è quello di spronare "coloro che hanno il potere" a fare qualcosa contro il cambiamento climatico. Certo, una cometa diretta verso la Terra potrebbe lasciare poco da fare alle potenze mondiali, ma questo non è il caso del cambiamento climatico. Tutto il mondo infatti potrebbe modificare le proprie pratiche per ridurre le emissioni di carbonio e soprattutto, fare pressione sui leader del governo, delle imprese e dell'industria affinché intraprendano azioni, come la riduzione dell'uso di combustibili fossili, la conversione a energia più pulita e il cambiamento delle pratiche agricole per ridurre le emissioni. Il film ci spinge a non "distrarci" dall'imminente catastrofe ambientale, a non continuare a guardare "altrove" ma fissare dritto per dritto il problema, fin da adesso e prima che sia troppo tardi. Da parte mia, un po' come nel film vi incoraggio a guardare, metaforicamente "in alto", verso la cometa e ad assumere comportamenti responsabili per mutare il corso del cambiamento climatico!



WEST SIDE STORY

Nonostante la grande carriera di Steven Spielberg, gli mancava ancora un musical, e perchè non scegliere proprio quello più amato?

Il West Side Story del 1961: E' un musical diretto dai due registi statunitense Robert Wise e Jerome Robbins. Il dubbio dei due all'inizio, era di non riuscire a rappresentare perfettamente l'atmosfera magica dei balletti e delle canzoni del musical. Ma dopo il rilascio del film nel 1961, è diventato uno dei musical più importanti nella storia del cinema di Hollywood, premiato con 10 Oscar come miglior film, regia, coreografia, scenografia, montaggio, costumi, colonna sonora, fotografia e infine come migliore sceneggiatura. Nel loro tentativo di diffondere la tragedia a Broadway, gli autori del musical pensarono di ispirarsi a una classica storia come Romeo e Giulietta di William Shakespeare, per poi renderlo moderno.

Trama della storia: Prima di tutto West Side Story è una storia d'amore nata durante un ballo, tra Maria e Tony, due ragazzi dell'Upper West Side, entrambi appartenenti a due bande rivali, gli Jets e gli Sharks. I primi

sono capitanati da Riff e sono composti da immigrati europei di seconda generazione, che si sentono minacciati dai secondi, immigrati portoricani guidati dal fumentino Bernardo. La rivalità ai quartieri di Manhattan si sposta spesso nei locali notturni, ed è qui che la giovane sorella di Bernardo, Maria, incontra Tony, ex membro dei Jets e migliore amico di Riff. Ovviamente questa rivalità tra le due fazioni, ostacolerà l'amore dei due giovani, a cui non permetterà per nessun motivo ai due, di stare insieme.

Negli anni successivi: Non c'è stato nessun film che potesse essere paragonabile a West Side Story. Fin quando, Steven Spielberg, uno dei registi di fama mondiale, dopo 20 anni alla ricerca di un musical che potesse impressionare, divertire e far appassionare le persone di nuovo, ha avuto la brillante idea di creare un remake di West Side Story. La trama è sempre la stessa anche

il setting, i personaggi e le colonne sonore ma l'idea di Spielberg in questo film è totalmente diversa.

L'intenzione di Steven Spielberg: Lui stesso ha dichiarato in un'intervista, che si tratta di esperienze che stiamo vivendo tutt'oggi nel nostro paese, come il razzismo e la violenza ma che, anche in una situazione del genere, tra disperazione e devastazione, è importante avere la speranza di un lieto fine che si possa avverare. Nel West Side Story di sessant'anni fa, le sfide tra bande venivano girate nelle grandi strade deserte, come se veramente rappresentassero un palcoscenico, mentre oggi tutto avviene in una New York piena di gioventù. Spielberg ha voluto porre l'accento su quei caratteri che, già sessant'anni prima, avevano reso West Side Story un film in anticipo sui tempi, in grado di intercettare la sensibilità di giovani e giovanissimi, prima ancora degli spettatori adulti, e di offrire spazio a volti e voci fino ad allora ignorati a Hollywood. Lui è riuscito a rendere onore alla versione vecchia, cercando di intensificare e di mettere in evidenza certi aspetti importanti, ma mantenendo sempre uguale l'ambientazione dello sfondo, con gli stessi colori, con la stessa atmosfera.

Il rilascio del nuovo film: L'uscita del film inizialmente era prevista per l'anno 2020, ma sfortunatamente, è stato rimandato di un anno a causa del COVID-19. Questa attesa ha intensificato il desiderio di rivedere di nuovo in tutte le sale cinematografiche, a partire dal 10 Dicembre 2021, il film più atteso da tutti che solo Steven Spielberg poteva essere in grado di riprodurlo, assumendosi l'onere di un tale film di così tanta importanza. Sono capitanati da Riff e sono composti da immigrati europei di seconda generazione, che si sentono minacciati dai secondi, immigrati portoricani guidati dal fumantino Bernardo. La rivalità ai quartieri di Manhattan si sposta spesso nei locali notturni, ed è qui che la giovane sorella di Bernardo, Maria, incontra Tony, ex membro dei Jets e migliore amico di Riff. Ovviamente questa rivalità tra le due fazioni, ostacolerà l'amore dei due giovani, a cui non permetterà per nessun motivo ai due, di stare insieme.

Negli anni successivi: Non c'è stato nessun film che potesse essere paragonabile a West Side Story. Fin quando, Steven Spielberg, uno dei registi di fama mondiale, dopo 20 anni alla ri-

cerca di un musical che potesse impressionare, divertire e far appassionare le persone di nuovo, ha avuto la brillante idea di creare un remake di West Side Story. La trama è sempre la stessa anche il setting, i personaggi e le colonne sonore ma l'idea di Spielberg in questo film è totalmente diversa.

L'intenzione di Steven Spielberg: Lui stesso ha dichiarato in un'intervista, che si tratta di esperienze che stiamo vivendo tutt'oggi nel nostro paese, come il razzismo e la violenza ma che, anche in una situazione del genere, tra disperazione e devastazione, è importante avere la speranza di un lieto fine che si possa avverare. Nel West Side Story di sessant'anni fa, le sfide tra bande venivano girate nelle grandi strade deserte, come se veramente rappresentassero un palcoscenico, mentre oggi tutto avviene in una New York piena di gioventù. Spielberg ha voluto porre l'accento su quei caratteri che, già sessant'anni prima, avevano reso West Side Story un film in anticipo sui tempi, in grado di intercettare la sensibilità di giovani e giovanissimi, prima ancora degli spettatori adulti, e di offrire spazio a volti e voci fino ad allora ignorati a Hollywood. Lui è riuscito a rendere onore alla

versione vecchia, cercando di intensificare e di mettere in evidenza certi aspetti importanti, ma mantenendo sempre uguale l'ambientazione dello sfondo, con gli stessi colori, con la stessa atmosfera .

Il rilascio del nuovo film: L'uscita del film inizialmente era prevista per l'anno 2020, ma sfortunatamente, è stato rimandato di un anno a causa del COVID-19. Questa attesa ha intensificato il desiderio di rivedere di nuovo in tutte le sale cinematografiche, a partire dal 10 Dicembre 2021, il film più atteso da tutti che solo Steven Spielberg poteva essere in grado di riprodurlo, assumendosi l'onere di un tale film di così tanta importanza.

DON'T LOOK UP

Cn esistenzialismo tutto hollywoodiano.

Di Caprio, Jennifer Lawrence, Meryl Streep, Timothée Chalamet e molti altri. Ecco alcuni degli incredibili (e costosissimi) nomi che Netflix ha raggruppato nel suo nuovo film, uscito lo scorso 10 Dicembre: Don't Look Up, inizialmente prodotto dalla Paramount Pictures, poi acquistato da Netflix, racconta di una studentessa di astronomia che, affiancata dal suo professore universitario, fa una scoperta riguardante un'enorme cometa che si sta avvicinando verso la Terra, la quale sarà distrutta dallo scontro. Quando la notizia diviene pubblica, il panico si diffonde nella popolazione ma una nota azienda multinazionale, aiutata dalle autorità statunitensi, ha un piano per sfruttare la cometa a suo favore.

Ironico, irriverente e immediato, il film prende i panni di una critica sociale frammentando pezzo per pezzo la reazione del mondo intero di fronte a tale presagio di morte certa. Preparatevi ad un lieve ma costante stato di pelle d'oca in tut-

ta la seconda parte del film, che diventa simile a un documentario che rappresenta una sensazione estremamente familiare: dopotutto, qual è il modo migliore di coinvolgere lo spettatore nella narrazione, se non rievocare un'esperienza umanamente condivisa?

Il regista, Adam McKay, si concentra sull'improvvisazione, come tende a sottolineare in diverse delle interviste a cui ha partecipato. La satira e comicità che caratterizzano il film (a volte esagerate, ma perdonabili, dato l'ottimo sviluppo della trama e le incredibili interpretazioni) subiscono una metamorfosi nella sua continuità. Esagerazione e fantascienza diventano sempre più familiari e si stabilisce uno stato di tacita cognizione tra spettatore e pellicola, come se quest'ultima volesse pian piano rivelare un segreto.

Il film è fin dall'inizio stato presentato come un grande campanello d'allarme per aumentare la con-

sapevolezza sul tema del cambiamento climatico. Quando si parla però di familiarità, o di quel vago senso di “déjà-vu” di cui prima parlavamo, ci si riferisce a qualcosa di ben più sottile. Il film non avrebbe mai avuto la rilevanza sociale ricevuta se il fenomeno della pandemia non fosse mai avvenuto e si può dire che Don't Look Up sia una grottesca ode a questi ultimi due anni confusi e vissuti dal mondo quasi come pre-apocalittici. Il nuovo film di Netflix

compatta appieno tutti gli eventi più recenti in modo satirico, come se fossero accaduti in un universo parallelo. Ci sono ovvi riferimenti alle scorse elezioni presidenziali negli Stati Uniti, rappresentate in tutta la loro extravaganza, insieme all'estrema divisione in cui l'America (e il mondo) sembrano costantemente trovarsi negli ultimi anni. Molti hanno definito la pellicola brutalmente realistica, facendoci capire come il film abbia colpito nel segno, scuotendo lo spettatore esattamente come desiderava: il finale è crudo e senza

scrupoli e lascia un po' l'amaro in bocca e con non poche cose a cui pensare



I Fratelli De Filippo, i maestri del teatro napoletano

I Fratelli De Filippo, i maestri del teatro napoletano Eduardo De Filippo è stato il padre del neorealismo italiano, figlio illegittimo di Eduardo Scarpetta concepito intorno al 1890 è stato il secondo di tre fratelli: La più grande "Titina" Eduardo e infine il più piccolo Peppino, presero il cognome della madre "De Filippo" che sarà anche il loro futuro nome d'arte.

Eduardo fin da piccolo osservava il teatro del padre "Scarpetta" coltivando una vera e propria passione per il teatro. A differenza degli altri figli (compresi quelli legittimi) stesso Eduardo Scarpetta affermò con disprezzo che l'unico che aveva ereditato il talento per la recitazione fu stesso Eduardo. Era un grande sostenitore di Pirandello, ad esso piacque molto



il concetto delle mille maschere. Ormai il teatro a Napoli si stava rendendo monotono così dopo aver appreso alcune tecniche a Milano ideò una forma di battuta che faceva riflettere e che rispecchiava la società d'allora. In seguito ebbe varie mogli: "Dorothy Pennington" "Thea Prandi" "Isabella Quarantotti". Furono direttori di compagnia, poeti, pittori, scrittori, sapienti gestori del loro patrimonio, dell'eredità materiale ed artistica. Furono tre giovani fratelli affiatati, capaci di scriversi lettere dolci e divertenti; divennero artisti di talento capaci di sbancare i botteghini dei teatri col loro Teatro Uморistico; litigarono furiosamente rompendo il sodalizio, arrivarono alla fine delle loro vite con un'amara consapevolezza: restare più uniti era forse possibile, ma era al tempo stesso necessario, forse indispensabile, prendere, come nel caso di Peppino ed Eduardo, strade autonome. Successivamente Titina De Filippo morì il 26 Dicembre 1963 a causa di una malattia cardiaca, 17 anni dopo morì Peppino il 26 Dicembre 1980. Eduardo De Filippo se ne andò il 31 Ottobre 1984, lasciando un vuoto al teatro napoletano.

Etna: il piu forte parossismo

Come già accaduto nei giorni precedenti, il tremore vulcanico cominciò ad aumentare gradualmente durante la serata del 22 e, dopo le 22:00, l'attività stromboliana dalle bocche orientali del Cratere di Sud-Est si intensificò.

I lanci di brandelli di lava diventarono sempre più elevati e una colata cominciò a dirigersi verso la valle del Bove. Poco dopo le 24.00, l'attività esplosiva divenne imponente. Da diverse bocche del Cratere Sud-Est si elevarono spettacolari fontane di lava, formando un ventaglio di fuoco alle spalle del cono. L'altezza delle fontane fu stimata intorno ai 1500 metri, forse anche di più. La colonna di gas e cenere si sollevò ad una quota oltre i 10000 metri e la parte superiore della nube venne dispersa dai venti in direzione nord-ovest. Poco prima delle 01:00, l'attività



si spense drasticamente, come se qualcuno avesse chiuso il rubinetto. Il tremore decrebbe rapidamente, lasciando immaginare che l'attività fosse terminata. Ma l'Etna aveva in serbo ancora una sorpresa. Poco prima dell'alba, il tremore e l'attività stromboliana ripresero rapidamente. Il Cratere Sud-Est riprese a lanciare scorie e brandelli di lava fino a 300 metri d'altezza. Si formarono due nuove colate, una diretta verso la Valle del Bove e una sul fianco sud-occidentale del vulcano. Cupe nubi di cenere, sospinte dal vento, si dispersero in direzione nord ovest, macchiando il man-

to di neve che ricopriva la vetta. Poco dopo le 10:00, l'attività eruttiva si concluse definitivamente, lasciando il posto a sporadiche volute di cenere. Le colate verso la Valle del Bove, non più alimentate, si fermano a una quota compresa tra 1700 e 1800 m, mentre il flusso diretto verso sud-ovest percorse solo poche centinaia di metri, sovrapponendosi alle colate precedenti. Questo episodio parossistico, il quinto nell'arco di una settimana, fu uno dei più violenti registrati negli ultimi decenni. Le fontane di lava superarono l'altezza di 1500 m per almeno una decina di minuti, e furono tra le più alte osservate al Cratere Sud-Est negli ultimi decenni. Così alte erano state osservate in passato solo al cratere Voragine (4 settembre

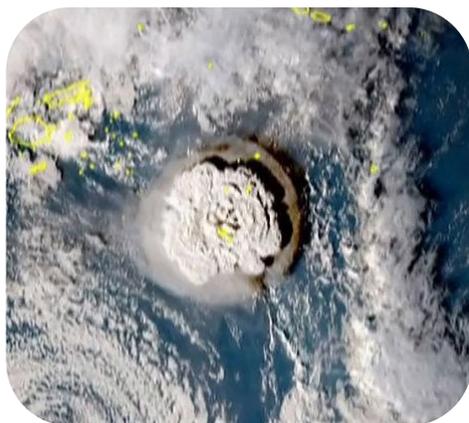
1999 e 3 dicembre 2015). In quelle occasioni le fontane raggiunsero altezze di oltre 2000 m. Il parossismo non causò danni alle zone abitate (se non la fastidiosa ricaduta di ceneri e lapilli che ricoprì tetti e strade) ma regalò uno spettacolo raramente visto dalle decine di migliaia di abitanti e turisti, rapiti e stupiti dalla sua irruenta bellezza ma anche sconcertati davanti alle potenze che la Terra sa generare. Il ciclo eruttivo, che ha contato quasi 60 parossismi durante tutto il 2021, è ancora in corso ed ha stravolto totalmente l'aspetto dell'area sommitale dell'Etna. A giugno del 2021, il Cratere Sud-Est ha raggiunto i 3357 m s.l.m. diventando la nuova vetta del vulcano, consolidando il suo primato come più alto d'Europa.



L'eruzione dell' Hunga-Tonga

Il 15 gennaio 2022 una violentissima eruzione ha spazzato via Hunga Tonga-Hunga Haapai, originatasi nel 2014 dalla fusione di altre due piccole isole, Hunga Haapai e Hunga Tonga, margine settentrionale e occidentale della caldera del vulcano, che fa parte di una serie di vulcani legata alla cintura di fuoco. L'eruzione del 15 gennaio è stata solo l'ultima di una serie di violenti processi esplosivi che hanno coinvolto l'area negli ultimi decenni. La nuova fase iniziò il 16 marzo del 2009, quando ci fu un'improvvisa eruzione del vulcano. Sull'isola di Hunga Haapai, caratterizzata da una vegetazione lussureggiante, la flora fu spazzata via. Dal materiale eruttivo s'originarono nuove terre emerse. Il vulcano rimase dormiente fino alla fine del 2014, quando vari eventi sismici ed eruttivi interessarono l'area a nord di Tonga. Il vulcano Hunga Tonga-Hunga Haapai si trova a circa 65 chilometri a nord-ovest di Nuku'Alofa, capitale di Tonga. L'eruz-

ione del vulcano iniziò il 19 dicembre e proseguì fino al 26 gennaio del 2015: le due isole maggiori si fusero in una sola, alta 114 metri e lunga circa 5 chilometri. Su questa nuova isola era presente della flora, e per questo motivo gli scienziati la esploravano spesso per scoprire la natura di questo posto così selvaggio, ma era solo questione di tempo prima che iniziasse un nuovo ciclo di devastanti eruzioni. La prima dell'ultima serie si è verificata il 20 dicembre 2021. Il 5 gennaio l'attività vulcanica si è conclusa ma ha ripreso con maggior vigore il 13 gennaio, generando una nuvola di ceneri, vapore e



gas alta 17 chilometri. L'eruzione del 15 gennaio è stata sette volte più potente di quella di dicembre. L'esplosione è stata catturata dai satelliti, mostrando alcune delle immagini più drammatiche e spettacolari di un'eruzione vulcanica. Il boato dell'eruzione è stato udito nelle Figi, a 700 chilometri di distanza, mentre a sette ore dall'evento l'onda sonora ha raggiunto anche l'Alaska, lo stesso per Nuova Zelanda e Australia. Si stima che la nube di materiale sprigionata dal vulcano abbia raggiunto i 20-30 chilometri di altezza, mentre il diametro è stimato in 450 chilometri. Gli esperti ritengono che eruzioni potentissime come quelle del 15 gennaio si verifichino nella caldera del vulcano. La violenza del fenomeno ha generato uno tsunami con onde alte anche 1 metro, che ha colpito le altre isole del Regno di Tonga, mentre nelle Samoa sono arrivate onde di 60 centimetri. Lo tsunami ha raggiunto anche il Giappone (dove diverse imbarcazioni sono rimaste danneggiate), l'Australia orientale e il continente americano. Per l'onda anomala sono stati feriti due pescatori in California e sono morte due donne nel nord del Perù. I danni provocati dall'eruzione devono ancora essere determinati; sull'Isola di Tongatapu si ritiene che internet

non sarà accessibile per almeno altre due settimane, dato che il fenomeno ha spezzato il cavo che permetteva la connessione.

Il tatuatore di Auschwitz

In occasione del “Giorno della Memoria”, celebrato il 27 Gennaio per ricordare le vittime della Shoah, vorrei parlare di questo libro: una storia potente su come il vero amore riesca a nascere anche nelle condizioni più disumane e infernali.

Per più di 50 anni, Lale Sokolov ha vissuto con un segreto: essere stato testimone del più odioso crimine contro l'umanità dell'era moderna, l'Olocausto. Fu proprio lui a raccontare come incise i numeri sulle braccia di chi sarebbe morto in una camera a gas.

«Essere sopravvissuto per quasi tre anni in un campo lo ha portato a vivere tra paranoie e paure. Ho dovuto guadagnarli la sua fiducia», spiega Heather Morris, autrice della sua biografia.

Trama

Il cielo di un grigio sconosciuto incombe sulla fila di donne. Da quel momento non saranno più donne, saranno solo una sequenza inanimata di numeri tatuati



sul braccio. Ad Auschwitz, è Lale a essere incaricato di quell'orrendo compito: proprio lui, un ebreo come loro. Giorno dopo giorno Lale lavora a testa bassa per non vedere un dolore così simile al suo finché una volta alza lo sguardo, per un solo istante: è allora che incrocia due occhi che in quel mondo senza colori nascondono un intero arcobaleno. Il suo nome è Gita. Un nome che Lale non potrà più dimenticare. Gita diventa la sua luce in quel

buio infinito. E quando il destino tenta di separarli, le parole che hanno solo potuto sussurrare restano strozzate. Dovranno lottare per poterle pronunciare di nuovo, per urlarle finalmente in un abbraccio. Senza più morte e dolore intorno. Solo due giovani e la loro voglia di stare insieme, due giovani più forti della malvagità del mondo.

Il dolore che Lale e Gita hanno conosciuto e l'amore grazie al quale lo hanno sconfitto sono un insegnamento profondo perché restano ancora molte verità da scoprire sull'Olocausto e non bisogna mai smettere di ricordarle.

Questo è un romanzo sul potere della sofferenza e sulle luci della speranza. Una promessa di futuro quando intorno tutto è buio, perché non esiste luogo in cui l'amore non possa vincere.

Chi si aspetta di trovare una storia

d'amore tradizionale ma con una cornice insolita si sbaglia. Il tatuatore di Auschwitz è molto, molto di più. E' un pugno nello stomaco, fa arrabbiare, piangere e preoccupare. È un inno all'amore ma non solo quello di coppia.

Lale e Gita probabilmente non si sarebbero mai conosciuti se non fossero stati entrambi deportati in quel campo e questo fa pensare a tutte le amicizie e a tutti gli amori nati vicino alle camere a gas e ai forni crematori, a quelli che sono proseguiti fuori e a quelli che non hanno avuto seguito oltre il filo spinato. Sarebbe bello leggerle tutte per trovare forse un senso a tutto questo, per giustificare le coscienze che lo hanno permesso mentre dicevano di non sapere, perché mentre l'ingiustizia uccide e ci si gira dall'altra parte, nessuno è innocente né allora né oggi.



27 Gennaio

Arbeit macht frei, il lavoro rende liberi o almeno così siamo abituati a pensare. Grandi filosofi, quali Hegel e Marx, hanno parlato dell'importanza del lavoro, della dignità che esso conferisce all'uomo e di quanto sia fondamentale difendere i diritti di ogni lavoratore. Si afferma così il riscatto dell'individuo dal suo stato di alienazione, derivante dal disagio vissuto dall'uomo moderno nella civiltà industriale. Arbeit macht frei, ma non è sempre così, ci insegna la storia. Questo era il motto posto all'ingresso di numerosi campi di concentramento nazisti: una maniera anche beffarda per nascondere le crudeltà inflitte agli Ebrei all'interno dei Lager. I lavori forzati, la condizione disumana di privazione dei prigionieri e il destino finale di morte costituivano un ossimoro rispetto al valore attribuito al lavoro come strumento di emancipazione e libertà dell'individuo. Uomini, donne, bambini, anziani, costretti a subire ogni giorno vessazioni non solo fisiche ma anche

psicologiche, divennero le vittime di un sistema spietato, basato sul mito della superiorità della razza ariana. Il 27 gennaio è la giornata in cui si riapre la pagina più orribile della storia del genere umano, ma che al contempo rappresenta un momento di riflessione condiviso, al fine di commemorare le vittime dell'Olocausto. Il ricordo, la memoria, seppur dolorosi, sono necessari per evitare di commettere gli stessi errori del passato. Restare indifferenti significa divenire complici. Come una cicatrice, la Shoah è il segno indelebile dell'apice della cattiveria umana, ma anche il simbolo della speranza di un futuro migliore.





Roberta Vigorito - I G



**Sveva Valenti
- IG**



Barbara Lamberti - I F





‘are u satisfied?’

Sabina Dell’Acqua - IV H



Thea Durighiello - I H

LA REDAZIONE

G I O R N A L I S T I

Francesco Maria Acunzo - 1E
Adinolfi Chiara - 1G
Aiello Annalisa - 2F
Amodio Roberto - 1D
Apadula Carmen - 3G
Arienzo Davide - 5H
Barberio Vincenzo - 5H
Barone Annunziata - 2F
Barone Enrico - 3G
Barrella Egle - 4B
Barrella Jacopo - 5E
Belmonte Francesca - 2C
Bove Roberta - 3C
Brescia Morra Sara - 2E
Bucciarelli Alessia - 1F
Cacciatore Francesco - 1E
Campanile Aniello Carmine Davide - 4H
Calabrese Mariacarmen - 4E
Cantillo Chiara - 2F
Cantillo Maria - 4D
Capo Pasquale - 4E
Carlone Rebecca Maria Vittoria - 1D
Casciano Serena - 3F
CesaroCristina - 1F
Chirico Luisa - 1C
Ciliberti Alessandra - 1A
Coniglio Rosa Maria Luigia - 2D
Crescibene Giuseppe - 2B
Criscuolo Silvana - 2C
Crivelli Alessandro - 3C
Cuciniello Alessandra - 1G
D'Alessandro Sara - 3F

D'Alessio Luigi - 4D
D'Alessio Antonia - 1 E
D'Amore Valentina - 2D
D'Urso Alessio - 2C
D'Aponte Federica - 1D
De Filippis Dorotea - 4H
De Maio Alessio - 1D
De Maio Bruno - 1B
De Paola Andrea Pio - 3G
De Rosa Anna Pia - 4H
De Rosa Costanza - 2B
De Sio Anna - 1D
Della Porta Andreana - 2C
Di Crescenzo Vincenza Nigidata 3F
Esposito Alessia - 2D
Fedele Carolina - 2F
Figliolia Giorgia - 2D
Formichella Daniela - 2G
Fortunato Sara - 3F
Fusco Leonardo - 1A
Galieta Vera - 2F
Garofalo Giulia - 5E
Giannitiempo Chiara - 1D
Giannotti Maria Roberta - 1E
Grimaldi Giorgia - 1D
Granato Federica - 1H
Lo Casto Fabiola - 2C
Loffredo Andrea Maria - 5E
Loffredo Morgana - 2F
Longo Fabio - 5H
Lurgi Alicia - 2D
Magliacane Ruben - 2A
Mandia Vittoria - 4D

Marciano Ludovica - 1F
Marotta Tancredi - 2B
Marra Emilia - 1D
Marri Alessandro - 1E
Martinangelo rosa - 3F
Mastrandrea Giulia - 1F
Morrone Giulia - 3C
Mottola Adriana - 2D
Munaretto Ludovica - 3C
Naddeo Alice - 3C
Palladino Rosa - 4D
Pappalardo Luigia - 1F
Passaro Cecilia - 3E
Passaro Pietro - 5E
Pastore Simona - 3E
Pellegrino Lorenzo - 1E
Perrelli Sharon - 2D
Pierri Alba - 2D
Piemonte Laura - 3D
Pisano Ugo - 4D
Ragone Alessandra - 4E
Rizzo Fiorella - 3D
Russomando Cristina - 2E
Salernitano Stefano - 1H
Salvatore Pagnotta Gabin Dante - 2D
Siniscalchi Sara - 2C
Sorbello Sara - 2F
Sorgente Susanna - 2D
Tedesco Anna - 2D
Trotta Assunta - 4H
Valitutto Rosa - 2AS
Vicidomini Andrea - 4H
Vigliar Valeria - 2E
Vitale Benedetta Maria - 1D
Vitulano Massimo Filippo - 1H
Viviana Elia - 2F

CORRETTORI **DI** **BOZZE**

Alfano Antonio - 4F
Amato Domenico - 4H
Anfuso Francesca - 4F
Annunziata Benedetta - 3G
Attademo Roberta - 4D
Autuori Annapaola - 2C
Avallone Mattia Aldo - 2C
Bakas Nefeli - 4D
Barberio Vincenzo - 5H
Bove Giorgia - 1E
Bruno Lidia - 2F
Buda Veronica - 3E
Cantillo Raffaele - 3B
Chirico Danilo - 4A
Cianciulli Ludovica - 2F
Citro Martina - 3C
Coccorese Andrea - 3B
Coppola Maria Francesca - 2G
Cozzarelli Anita - 4F
Cuomo Enrico - 3G
Cuozzo Annamaria - 1B
Cuozzo Antoniomaria - 4A
D'Angelo Ottavia - 3F
De Bianchi Anita - 3C
De Fato Eleana - 3F
Di Fluri Giorgio - 3B
Di Giovanni Roberta - 5H
Fabozzi Giulia - 4D
Festa Barbara - 2G
Forte Albarosa - 1D
Frasso Amanda - 1E
Fusco Francesca Angela - 1F
Galluzzo Giulia - 2G
Gargano Antonio - 3G
Gerbasio Angelo - 3G

Gesummaria Annachiara - 3C
Giannella Sofia - 3G
Guerriero Pierpaolo - 3B
Irace Annamaria - 3G
Lapenta Debora - 3C
Liguori Claudia - 4H
Longo Fabio - 5H
Manziona Giulia - 3G
Marchetti Silvia - 1D
Mele Alessandra - 4H
Merola Marina - 2C
Miglino Anna - 1E
Nese Giulia 4D
Omero Giuseppe - 4H
Palma Alessandro - 3B
Pandolfo Francesco Pio - 3G
Pannullo Consiglia - 3G
Pannullo Mariateresa - 1C
Penna Michelle - 3C
Picariello Margherita - 3G
Procida Patrizia - 3C
Ragone Federica - 1F
Riccio Laura Chiara - 4D
Riccio Alfredo - 1G
Ruggiero Emanuela - 2F
Russo Martina Beatrice - 3F
Sabbato Alessandra - 4F
Tedeschi Martina - 4H
Troisi Roberto - 3B
Trucillo Federica - 2F
Tulimieri Sofia - 2C
Villego Azzurra - 4F

E D I T I N G

Acunzo Nicolò Maria - 5E
De Feo Carlo Alberto - 1D
D'Elia Francesca - 1D
De Los Rios Silvia - 3C
Esposito Elisa - 1C
Giudice Alessia - 1H
Guariglia Giada - 1A
Imbimbo Costanza Maria - 3C
Lizza Francesca - 3C
Mainenti Marina - 3C
Mancino Marianna - 1G
Mugnani Eleonora - 1H
Murano Giulia - 1F
Palladino Chiara - 3C
Perrino Ludovica - 1H
Rossi Angelo - 1B
Santoro Ludovica - 1D
Tedesco Alessandra - 1E
Tessitore Eleonora - 1H
Torsello Valentina - 1H

F O T O G R A F I e

D I S E G N A T O R I

Alberobello Federica - 1A

Arpino Ludovica - 2C

Avella Giulia - 1G

Bruno Lidia - 2F

Caggiano Maria Grazia - 2C

Cammarano Pia - 1G

Caruso Giorgia - 1H

Cavaliere Annalisa - 2C

Cianciulli Ludovica - 2F

Clelia Maio - 1G

Cogliani Simona - 1D

D'Addeo Maria - 1D

Della Corte Alfonso - 2F

Delli Priscoli Erika - 2C

Dell'Acqua Sabina - 4H

De Nigris Mariangela - 1G

Durighiello Thea - 1H

Erra Cristiana - 1D

Falanga Ludovica - 1H

Ferrante Marcello - 2E

Ferrara Giovanna - 1C

Gaeta Alberto - 1E

Galdieri Michela - 1C

Guadagno Matilde - 1C

Ilardi Benedetta - 1F

Lamberti Barbara - 1F

Larocca Chiara - 1G

Laurino Ludovica - 1G

Masiello Vittoria - 1G

Petito Gaia - 1F

Pucciarmati Giulia - 1C

Purgante Lavinia - 2C

Pontiliano Andrea - 1D

Ruggiero Emanuela - 2F

Salimbene Desideria - 1A

Santamaria Paola - 3E

Scalera Francesco - 1D

Scarico Sara - 4H

Valenti Sveva - 1G

Ventura Antonio - 1F

Vicinanza Sofia - 1G

Vigorito Roberta - 1G

Volpe Giada Lucia - 2F

DOCENTE REFERENTE

Marco Falivena

D I R E T T O R E

Dott.ssa Monica Trotta

